



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 16 SETTEMBRE 2024

Salerno, ad agosto 39mila passeggeri E per lo scalo è già l'anno dei record

NEI 50 GIORNI DI ATTIVITÀ DALLA RIPRESA DEI VOLI AL COSTA D'AMALFI PIÙ PASSEGGERI CHE NEL 2011 MIGLIORE ANNO DELLA PISTA CORTA

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Dopo i 15.417 passeggeri transitati nei 20 giorni luglio operativi (lo scalo ha riaperto l'11 luglio), l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi ad agosto ha fermato l'asticella intorno a 39mila passeggeri (tra aviazione commerciale e aviazione privata). Agosto non solo è il mese con il più alto numero di passeggeri nello scalo (l'aeroporto è stato aperto al traffico civile nel 2007, dal 6 ottobre 2021 all'10 luglio 2024 è stato aperto solo a voli di emergenze ed elicotteri che non prevedevano il trasporto di passeggeri o merci) ma ha superato il 2011 che è stato l'anno con il più alto numero di passeggeri (24.631) nello scalo.

Ovviamente si tratta di due «ere geologiche» completamente diverse: la «prima vita» con la pista "corta" e gli aerei piccoli come gli Atr (che in 14 anni ha complessivamente registrato 102mila passeggeri e 20.600 movimenti, con una forte caratterizzazione sui voli privati); la seconda quella cominciata due mesi fa, aperta alle principali compagnie low cost e ai più capaci Airbus 319 e 320 e ai Boeing 737. Però agosto con i suoi numeri (tra aviazione commerciale e generale) mostra come l'interesse per Salerno sia crescente e in linea con il piano messo a punto da Gesac, la società che gestisce l'oscalo insieme a Napoli, che porterà l'aeroporto nei prossimi anni verso l'obiettivo dei cinque milioni di passeggeri.

«Questi mesi e ancor più i prossimi - spiega un dirigente di una compagnia aerea che sul cui tavolo c'è il dossier Salerno per valutare possibili aperture di rotte - servono ad affermare il nome dello scalo: non è così facile né scontato che l'apertura di un nuovo aeroporto generi automaticamente flussi in ingresso (cosa diversa sono i flussi del territorio): per questo anche il richiamo ad Amalfi nel nome dell'aerostazione è utile e finora l'attenzione è stata molto buona. Tuttavia è un lavoro che bisogna continuare a fare. Peraltro con il piano delle tre aerostazioni (quella vecchia in uso, quella di aviazione generale che sarà impiegata l'anno prossimo per tutti e dal 2026 quella nuova per la commerciale, ndr) permetteranno di tenere in parallelo l'aumento dei passeggeri con lo spazio necessario alle operazioni».

LA WINTER 2024

Intanto per la stagione invernale, Salerno conterà su 14 destinazioni (alcune per pochi mesi, altre per l'intero periodo) assicurate da easyJet, Ryanair, Volotea e Wizz Air (che farà il suo esordio alla fine di ottobre). Si tratta sia di destinazioni nazionali (Bergamo, Catania, Milano Malpensa, Torino e Verona) sia di destinazioni internazionali in particolare Londra. Su questo network poi si svilupperanno le attività in primavera ed estate quando gli spazi della nuova aerostazione (quella che in seguito sarà destinata ai voli di aviazione generale) permetteranno di sviluppare un maggior numero di operazioni, in particolare, degli imbarchi in area Schengen e extra (controllo passaporti e dogana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista - "I dati sull'economia meridionale danno segnali positivi, ci sono nuove imprese e i dati vanno a crescere"

Antonio Visconti: "2024 anno positivo, prospettive sono ottime per il futuro"



Il presidente di Asi Antonio Visconti

di Arturo Calabrese

Asi, Zes, economia, aeroporto, autonomia differenziata: sono tanti i temi toccati dal presidente di Asi Antonio Visconti, nell'ottica di un 2024 positivo e un futuro che pare con prospettive particolarmente positive.

Presidente, come sta andando questo 2024?

"I dati sull'economia meridionale danno segnali positivi, ci sono parecchie nuove imprese e il valore delle esportazioni soprattutto delle aziende nei settori trainanti dell'industria meridionale sta andando bene nonostante l'inflazione perché abbiamo avuto tassi di inflazione alti e per l'appunto interessi passivi molto alti. Ci sono state, poi, aspettative disattese sul credito d'imposta delle Zes che soprattutto al Mezzogiorno avrebbe potuto dare una mano in più e così non è stato. Nonostante tutto, il settore industriale registra risultati positivi e la domanda di nuovi insediamenti è abbastanza alta. Come aree industriali, registriamo un interesse per l'aria salernitana e per i nostri distretti produttivi".

Possiamo dunque tracciare un bilancio positivo e l'Asi ha ricoperto in questi in questi mesi un ruolo importantissimo...

"Abbiamo cercato di fare la nostra parte, abbiamo messo a bando tutte le aree dell'ex Interporto di Salerno nell'area industriale di Battipaglia con notevole riscontro in termini di domanda. Abbiamo autorizzato in maniera velocizzata una serie di ampliamenti a stabilimenti produttivi, abbiamo dato una mano al comparto anche dei lavori pubblici e ricordiamo che abbiamo in atto cantieri significativi sia a Salerno che a Battipaglia come anche a Fisciano. Lavoriamo affinché le aziende possano trovare un contesto accogliente che le supporti in tutte le iniziative imprenditoriali. C'è da dire che la maggiore rivendicazione è quella soprattutto di aver snellito il procedimento amministrativo che riguardava l'insediamento Asi. Da sempre il consorzio era considerato quasi un freno all'economia invece oggi siamo

glia con notevole riscontro in termini di domanda. Abbiamo autorizzato in maniera velocizzata una serie di ampliamenti a stabilimenti produttivi, abbiamo dato una mano al comparto anche dei lavori pubblici e ricordiamo che abbiamo in atto cantieri significativi sia a Salerno che a Battipaglia come anche a Fisciano. Lavoriamo affinché le aziende possano trovare un contesto accogliente che le supporti in tutte le iniziative imprenditoriali. C'è da dire che la maggiore rivendicazione è quella soprattutto di aver snellito il procedimento amministrativo che riguardava l'insediamento Asi. Da sempre il consorzio era considerato quasi un freno all'economia invece oggi siamo

"Investire sui trasporti è un obiettivo sul quale si sta lavorando molto alacramente"

uno strumento per agevolare tutte le fasi di insediamento attraverso procedure amministrative che sono veloci, che si concludono in pochi giorni e che spingono anche nel-

l'ambito delle conferenze di servizi spingendo gli altri enti a pronunciarsi favorevolmente. Quindi cerchiamo di dare una mano in un contesto che tutto sommato come dicevamo per noi a Salerno, non è negativo".

Cosa può fare l'aeroporto?

"Molto. La recente inaugurazione dell'aeroporto ha dato una nuova euforia e un rinnovato slancio per una serie di comparti. Per garantire un'offerta di spazio adeguata abbiamo deliberato l'ampliamento dell'area industriale di Salerno per circa 400mila metri quadrati parimenti un importante ampliamento dovrebbe essere fatto anche a Fisciano. Quindi cerchiamo di sostenere quello che potrebbe essere l'azione di nuovi investimenti sul territorio. Anche su questo versante è stato fatto un attento lavoro di ricognizione dei lotti liberi e delle opportunità insediative disponibili, quindi cercheremo nei prossimi mesi di rafforzare ancora di più la attrattività dei nostri agglomerati e cercare di intercettare qualche investimento. Io in questi mesi ho stabilito anche rapporti con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e in particolare col Caie, col Comitato per l'Attrazione degli Investimenti Esteri. E poi anche con la Regione Campania stiamo cercando di portare qualche investimento nell'area salernitana. Al momento è prematuro parlare di nomi o di realtà, ma cerchiamo anche di far giungere qualche investimento importante nel campo manifatturiero".

A proposito di aeroporto, grazie all'avviamento dello scalo nasceranno in-

"L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi è un valore aggiunto per il territorio"

torno ad esso varie infrastrutture. Su cosa si punterà?

"In primis uno dei pezzi della dell'ampliamento della metropolitana è proprio la fermata in zona Asi a Salerno e notizia di pochi giorni fa è l'appalto per il lavoro su gara di RF. Verrà realizzata una nuova stazione della metropolitana proprio nella zona industriale di Salerno. Questo a riprova di come l'agglomerato salernitano sia sempre di più un punto strategico ed una piattaforma logistica produttiva e di servizi che serve per far funzionare meglio l'aeroporto e per dare un importante slancio".

può offrire ma non solo. Qui possono arrivare le merci dalla Puglia, dalla Basilicata e da altri luoghi della Campania. Siamo già pronti, ma si può sempre migliorare per creare collegamenti ed è proprio quello che stiamo facendo, ognuno nel proprio ruolo, ognuno con le proprie capacità. L'obiettivo comune è quello di creare economia. Se queste sono le basi, abbiamo per il futuro ottime prospettive.

Altro tema caldo è l'autonomia differenziata...

"È una riforma importante che dovrebbe o potrebbe modificare profondamente il ruolo delle Regioni e il rapporto che le amministrazioni hanno con i cittadini. Di economia di trasporti di nord di Sud il governo va avanti sull'autonomia differenziata? E sì, è una riforma importante che dovrebbe o potrebbe modificare profondamente il ruolo delle regioni e il rapporto che le amministrazioni hanno con i cittadini. Io rappresento anche la federazione nazionale delle aree industriali e al netto di qualsiasi posizione politica cercheremo di capirci qualcosa in più nel nostro evento nazionale che quest'anno terrà proprio a Salerno il 26 e il 27 di settembre alla Stazione Marittima. Sarà occasione per parlare di vari temi. Un momento importantissimo in cui il grande protagonista sarà proprio la nostra terra".

"Con la Regione Campania stiamo cercando di portare investimenti in questa area"

Non solo persone, ma anche merci...

"Esatto, ciò che manca a Napoli. Pensiamo a quanti prodotti la provincia di Salerno



Venturini al Duomo, trionfo e polemiche «Ingresso a invito ma nessuno lo sapeva»

CONCERTO DI TRE ORE APPLAUSI PER BRUNO E IL FIGLIO SALVATORE MA TANTI RESTANO FUORI CAMMAROTA: ANDREMO IN COMMISSIONE

IL CASO

Giovanna Di Giorgio

Successo e polemiche. Applausi all'interno del duomo di Salerno, ressa all'esterno. Sono i due volti di «Venturini 50 - Di padre in figlio», il concerto-evento organizzato sabato sera per celebrare i 50 anni di carriera di Bruno Venturini e, al tempo stesso, segnare il simbolico passaggio di testimone dal padre Bruno al figlio Salvatore. Due voci diverse, due stili differenti, due interpreti di tempi dissimili. Eppure, passato e presente si tengono insieme sul palco in un viaggio musicale nella tradizione napoletana. Un viaggio, condotto da Pino Strabioli, con al centro «l'importanza della memoria», come lo stesso conduttore televisivo e radiofonico sottolinea accompagnando padre e figlio tra canzoni e ricordi di vita vissuta. Da Enzo Gragnaniello a Mario Maglione, da Antonello Rondi a Manuela Villa, da Adriano Pennino a Giacomo Rizzo passando per Valentina Stella: sul palco allestito nel quadriportico del duomo di Salerno le emozioni passano anche attraverso grandi duetti con gli amici di una vita. E chi non può esserci, come Sal Da Vinci, affida il suo affetto a un videomessaggio. Tre ore di spettacolo, con brani che vanno da Passione a Torna a Surriento, da Munasterio e Santa Chiara a A tazza e caffè, dall'omaggio a Lucio Dalla a quello a Domenico Modugno, da O sole mio all'Ave Maria di Schubert. Tre ore di concerto accompagnato dall'Arechi Symphony Orchestra diretta dal maestro Valeriano Chiaravalle. La dedica alla moglie Mena, la devozione per San Matteo, il ricordo degli anni dell'infanzia a Salerno con le preghiere nel duomo ogni mattina prima di andare a scuola. E tanti aneddoti legati anche alla vita a New York: amico della famiglia Kennedy, Bob avrebbe dovuto fare a Bruno da testimone di nozze. Posto poi preso dal suo maestro Sergio Bruni. Che gli affida, come dono di nozze, il brano cult del suo repertorio, Carmela. Non manca la gag con il direttore Cinema e Serie tv della Rai, il salernitano Adriano De Maio, che ricorda Sandro Ravagnani. E neppure l'omaggio alla Salernitana, il ricordo del cuore granata Gianni Novella, i premi ai giornalisti Franco Esposito e Teodoro Maffia e all'esperto di moda, costume e gossip Santino Fiorillo.

LE TENSIONI

Se nel quadriportico il successo è indiscusso, fuori dalle mura si vivono momenti di tensione. In tanti provano a entrare, invano. Si accede per inviti, ma sono in molti a non saperlo. Così, anche chi l'invito ce l'ha, fa fatica a varcare la porta d'accesso, sbarrata circa mezz'ora prima che lo spettacolo inizi. Nel caos ci finisce anche qualche turista che vorrebbe visitare il duomo. E mentre, all'interno, alle 20 in punto inizia l'evento, fuori la ressa continua fino a quando il parroco del duomo, don Felice Moliterno, dopo circa un'ora dall'inizio dello spettacolo, apre la cattedrale ai turisti e ai tanti accorsi per seguire il concerto. Le polemiche per l'accaduto, però, non si placano: la questione finirà in commissione Trasparenza. Ad annunciarlo è il presidente della stessa, Antonio Cammarota: «Presentare un evento artistico importante come il concerto del cinquantenario di Bruno Venturini in conferenza stampa con il sindaco al Comune di Salerno, tenuto nel duomo per i festeggiamenti per il santo patrono, quindi come evento gratuito di interesse pubblico con soldi pubblici, e far accedere invece solo ad inviti privati e a numero chiuso, impone l'attenzione della commissione Trasparenza, che calendarizzerà l'istruttoria». D'altro canto, scusandosi per la ressa, Venturini jr racconta: «Il concerto volevo farlo a piazza della Concordia, ma non mi hanno creduto. Non immaginavano un tale successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo secolo in musica Venturini, festa al duomo



Luca Visconti

Una parata di big della musica per festeggiare i 50 anni di carriera di Bruno Venturini. Una serata musicale e di gala, Venturini 50th Di padre in figlio, che gode del patrocinio e del sostegno di Regione Campania, Comune di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Curia Arcivescovile, Asi Salerno, Confindustria Salerno, Ance, Aci e Rai Campania, in collaborazione con Gruppo Eventi. Un concerto presentato ieri mattina a Palazzo di Città, per rendere omaggio all'ambasciatore della musica partenopea nel mondo. Al quadriportico del Duomo di Salerno, il tenore darà vita ad una maratona musicale in compagnia di artisti del calibro di Enzo Gragnaniello, Sal Da Vinci, Valentina Stella, Manuela Villa, Mario Maglione, Antonello Rondi ed Adriano Appennino. Sarà accompagnato da un'orchestra composta da 60 elementi, diretta da Valeriano Chiaravalle, per fare un excursus, dalle 20, sulla grande sua carriera, che l'ha portato a suonare in tutti i continenti e davanti a capi di Stato ed a personalità iconiche come Jacqueline Kennedy. A condurre la serata l'attore e regista Pino Strabioli che, per l'occasione, reciterà anche un monologo dedicato al rapporto tra padri e figli. Venticinque i brani che verranno eseguiti, intervallati da sorprese e momenti che regaleranno emozioni. La magia del concerto-evento si aprirà con le note sinfoniche di Arioso di Piero Piccioni, splendido brano del celebre film In viaggio con papà con Alberto Sordi e Carlo Verdone. Seguirà il taglio della torta alla presenza di tutti gli artisti coinvolti. Bruno Venturini eseguirà i grandi classici della canzone napoletana, rendendo omaggio, tra gli altri, a Michele Galdieri, Salve D'Esposito e Sergio Bruni. Duetterà con Enzo Gragnaniello in

Passione, con Valentina stella in O surdato 'nnammurato, con Emanuela Villa in Caruso, con Mario Maglione in Reginella, con Antonello Rondi in il Silenzio cantatore, con Sal Da Vinci in Dicitencello vuje e Torna a Surriento, con la direzione di Adriano Pennino, cui si aggiungono alcuni must come 'O sole mio, Funiculi Funiculà, Munasterio 'e Santa Chiara, Anema e core e Carmela. Venturini dedicherà poi l'Ave Maria di Schubert a San Matteo e alla Madonna degli Angeli, in vista dei festeggiamenti del 21 settembre, nel cui programma è stato inserito il concerto-di stasera (i biglietti sono ad invito e disponibili alla Curia di Salerno). Salvatore Venturini, invece, renderà un tributo a Domenico Modugno e farà cover di Bruno Martino, Bruno Lauzi, Tony Renis, Giorgio Gaber e Riccardo Cocciante. La sua performance si concluderà con Lotta e vinci insieme a noi, pezzo scritto per la Salernitana e dedicato al compianto Gianni Novella. In chiusura tornerà Arioso, ma questa volta in chiave rock. Tra gli ospiti a sorpresa, Adriano De Maio, giornalista e dirigente Rai. Sarà presente anche l'Arechi Symphony Orchestra, che ha all'attivo collaborazioni con Renato Zero e Fiorella Mannoia, con il primo violino Danilo Gloriente. Prima dell'imponente live set, dalle 16, sempre nella stessa location, ci sarà un momento di confronto con i protagonisti del mondo della cultura, del giornalismo e dell'imprenditoria. Esponenti della società civile che racconteranno le loro esperienze umane e professionali.

LE PAROLE

«Sono onorato di esibirmi nella cattedrale di Salerno - dichiara Bruno Venturini - perché è la città che amo, come il resto della Campania e del mondo. Il mio sarà un messaggio di pace, amore e fratellanza e sono contento che tanti artisti abbiano accolto il mio invito, anche se non escludo sorprese dell'ultim'ora. Cinquanta anni di carriera sono un traguardo importante, ma li vivo come una partenza e non come un arrivo». Salvatore non nasconde una forte emozione: «Ho fatto del mio meglio per organizzare una serata speciale, cui hanno preso parte tantissimi amici. Questo spettacolo darà il via al mio prossimo disco ma vorremo anche incidere i duetti che presenteremo oggi». «Tutti conosciamo Bruno Venturini- dichiara il sindaco Enzo Napoli- un artista che ha portato le nostre tradizioni nel mondo, suscitando attaccamento alla nostra terra». Dello stesso avviso il consigliere comunale Fabio Polverino, amico d'infanzia di Salvatore. «Sono cresciuto a casa Venturini- confessa- ed ho appoggiato questo evento, omaggio ad un uomo che rappresenta la storia di Salerno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venturini in concerto al Duomo di Salerno

MUSICA

Ricorrono, quest'anno, i festeggiamenti dei cinquanta anni di carriera del Maestro Bruno Venturini, uno dei massimi esponenti, a livello internazionale, della musica classica napoletana, di cui è diventato testimonial in tutto il mondo. Nasce così il progetto "Venturini 50th – Di padre in figlio", che vedrà protagonisti il celebre cantante e suo figlio Salvatore, insieme a un drappello di artisti e di amici, che hanno risposto con gioia e passione alla partecipazione a un evento veramente speciale che si svolgerà questa sera alle 20, negli spazi del quadriportico del Duomo.

A condurre la serata, l'attore e regista Pino Strabioli che, per l'occasione, reciterà anche un monologo dedicato al rapporto tra padri e figli. Un legame speciale, quello che lega Bruno e Salvatore, perché l'amore familiare si impreziosisce del talento e di quella che è diventata una reciproca missione di vita: la musica. Venticinque i brani che verranno eseguiti, intervallati da sorprese e momenti che regaleranno emozioni. Il concerto si aprirà con le note sinfoniche di "Arioso" di Piero Piccioni, splendido brano del celebre film "In viaggio con papà".

[© la Città di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Arechi, restyling al rallenti C'è la proroga di 15 giorni

Pressing delle ditte per lo slittamento dei termini delle offerte ed errori nel bando L'Arus ora concede altre due settimane: le proposte da inviare entro metà ottobre

OPERE E INTOPPI » LA GARA PER STADIO E VOLPE

Il “niet” di quest'estate alla fine ha ceduto il passo alle insistenti richieste degli operatori economici ma anche ad alcuni errori emersi nell'analisi del capitolato d'appalto. E, così, il bando da 103 milioni di euro per l'accordo quadro con cui realizzare il restyling dello stadio Arechi e la trasformazione del campo Volpe pesca un altro cartellino dalla pila degli imprevisti, rallentando ancora di più i tempi di un'opera molto attesa in città: l'Arus, l'Agenzia regionale per lo sport guidata da **Flavio De Martino**, ha ufficializzato lo slittamento dei termini per la presentazione delle offerte al prossimo 15 ottobre rispetto all'originaria data del 30 settembre. Ci saranno due settimane in più, dunque, per le ditte interessate ad occuparsi del riammodernamento dei principali impianti sportivi cittadini.

L'ufficializzazione dello slittamento dei termini e della proroga per la presentazione delle offerte è arrivata giovedì con una determina firmata dal dg De Martino in cui si giustifica la decisione per due ordini di motivo. Il primo è proprio il pressing delle ditte che, a più riprese, avevano chiesto un allungamento dei tempi: «Ad oggi sono pervenute varie richieste di proroga in considerazione del periodo estivo e della complessità e rilevanza dell'appalto corredato da una copiosa documentazione a base di gara», sottolineano da Arus che, in precedenza, aveva detto “no” alle varie richieste di proroga arrivate sul portale online della gara. Ma c'è di più: lo slittamento dei termini è stato deciso anche perché gli operatori economici, durante la loro analisi della documentazione di gara, hanno appurato la presenza di alcune discrepanze nel capitolato di gara che l'Arus adesso ha prontamente corretto. «Nel corso dei chiarimenti, veniva richiesto di confermare le classifiche relative alle categorie di lavori in relazione ai corrispondenti importi riportati nella tabella 3 del disciplinare di gara Paragrafo 3.1 “Categorie di Servizi di ingegneria e architettura, Lavori e forniture” alle pagine **8 - 9**, importi che si intendono confermati così come riportati in colonna “TOTALI A.Q.” con le conseguenti corrispondenti categorie di legge», il dettaglio tecnico della

correzione varata dall'Agenzia Regionale per lo Sport.

Una doppia motivazione che, dunque, ha spinto l'Arus a far slittare i termini di due settimane: la nuova scadenza per la presentazione delle offerte è stata fissata per le ore 12 del prossimo 15 ottobre e già due giorni dopo, il 17 ottobre alle ore 10.30, è fissata la prima seduta di gara in cui si inizieranno ad analizzare i plichi inviati dagli operatori economici e in cui, soprattutto, si conosceranno i nomi delle ditte che vorranno aggiudicarsi l'appalto per Arechi e Volpe. E l'ennesimo imprevisto di questo maxi appalto fa slittare ancora di più i tempi per lo start dei lavori: dopo l'impasse per le fonti di finanziamento, a inizio estate la Regione è uscita allo scoperto, destinato all'intervento i fondi del Pr Fesr 2021/2027. Dei 103 milioni totali, 86 saranno investiti per il restyling del “principe degli stadi” mentre il resto sarà destinato alla riconversione del Volpe. Dalla consegna del cantiere - che, a questo punto e senza ulteriori rallentamenti, avverrà direttamente nel 2025 ci saranno a disposizione 540 giorni per completare le opere, tempi necessariamente più stretti per il Volpe che ospiterà la Salernitana nel corso del cantiere del “principe degli stadi”.

(al.mo.)

riproduzione riservata



Un rendering del campo Volpe “riconverito”



La ricostruzione digitale del progetto per lo stadio Arechi

[© la Città di Salerno 2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Sei giorni per riaprire il Castello Arechi

La Provincia affida gli “interventi tampone”: manutenzione per 130 alberi. Ma il “Sentiero del principe” resterà chiuso

SOS AMBIENTE » I DANNI DEL ROGO

Lavori lampo, da concludersi in meno di una settimana, per riaprire il simbolo della città ai turisti e ai salernitani. Ma si tratterà di interventi “tampone”, in grado soltanto di cancellare una delle principali conseguenze dello sciagurato rogo dello scorso 30 luglio e non di rimettere in sesto un colle che, invece, necessita di grossi interventi strutturali. Il Castello Arechi, adesso, vede più vicina la riapertura dopo lo stop agli ingressi decretato in seguito all’incendio che ha devastato il colle Bonadies: la Provincia di Salerno, infatti, ha affidato gli interventi ritenuti necessari per consentire la riapertura del vecchio bastione. Per il resto, poi, si vedrà in futuro: come precisato dall’Ente di Palazzo Sant’Agostino, infatti, non ci saranno lavorazioni nell’area pinetata e, dunque, resteranno almeno per il momento le transenne che hanno interdetto il “Sentiero del principe”.

I lavori lampo. È una determina firmata dal responsabile del settore Edilizia Scolastica e Patrimonio, **Angelo Michele Lizio**, ad ufficializzare l’attesa svolta per il Castello Arechi. «Nello scorso mese di luglio, il colle sul quale sorge il monumento ha subito un incendio che ha prodotto diversi danni alla fascia pinetata, arrivando a lambire il sentiero di accesso al castello, dal parcheggio inferiore al superiore, e varie piante, per la maggior parte esemplari di pino di Aleppo, sono state interessate dalle fiamme. Per ragioni di sicurezza, l’intero sito è stato chiuso al pubblico, anche per permettere di procedere a sopralluoghi per comprendere la reale entità dei danni prodotti dall’incendio», la premessa dei tecnici provinciali. Le verifiche sul posto sono state effettuate e, dopo un’attenta analisi, è stata proposta «un intervento di rimonda del secco che consiste essenzialmente in un intervento di potatura leggera, effettuabile in ogni stagione, nel quale si eliminano parti di legno devitalizzate senza ledere i tessuti della pianta». Lavorazioni non impattanti, dunque, ma ritenute utili per arrivare alla riapertura del Castello Arechi. «Tale intervento si configura come una potatura di manutenzione ordinaria, con la quale si ripristinano le normali condizioni di sicurezza per evitare la caduta, anche improvvisa, dei rami su cose o persone e la parte su cui si interverrà è quella immediatamente a ridosso del sentiero, per una fascia di profondità di circa tre metri a monte

e a valle, e che interessa circa 130 piante, con la previsione di abbattere alcuni esemplari interessati dall’incendio e che risultano non recuperabili», il dettaglio delle operazioni. Lavorazioni per cui si è resa disponibile la società “Vivai Pianta di Luigi Gambardella” di Mercato San Severino che ha inviato un preventivo agli uffici di Palazzo Sant’Agostino per un intervento stimato in circa 20mila euro. L’azienda, inoltre, ha evidenziato che saranno necessari sei giorni dalla consegna dell’area per effettuare la “rimonda a secco” degli alberi, tempi stretti che consentirebbero una riapertura rapida ai visitatori dell’antica fortezza.

L’intervento tampone. Ma, come precisato dalla Provincia nella determina d’affidamento dei lavori, si tratterà soltanto di un intervento “tampone”. «È stata inoltre evidenziata la opportunità di avvalersi della consulenza di un tecnico specializzato, un agronomo forestale, che supportasse l’azienda nelle diverse scelte operative e, contestualmente, offrisse all’Ente le necessarie informazioni sul reale stato dei luoghi, atteso che, come già specificato, l’intervento in oggetto non è risolutivo della situazione che si è venuta a generare a seguito dell’incendio del 30 luglio scorso, ma permetterà esclusivamente l’accesso in sicurezza al sito monumentale, restando interdetta ai visitatori la fascia pinetata a valle del castello, di proprietà provinciale». Di fatto, dunque, l’area nei pressi del Castello Arechi resterà ancora interdetta in attesa di ulteriori sviluppi. Non ci sarà, dunque, una riapertura a breve anche del “Sentiero del principe”, il percorso immerso nella natura toccato dalle fiamme che hanno devastato il monte Bonadies.

(al.mo.)

riproduzione riservata



**La pineta nei pressi del Castello Arechi devastata
dopo l'incendio dello scorso 30 luglio**

[© la Città di Salerno 2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

«Sarno pericoloso Tanti metalli pesanti trovati nel fondale»

Il fiume Sarno è «una bomba a orologeria». I livelli di contaminazione delle sue acque e dei fanghi di drenaggio «sono a un punto di non ritorno», con «rischi concreti per la salute dell'ecosistema e dell'uomo». Sono «risultati choc», lo specchio di «una situazione allarmante», quelli messi nero su bianco da un'analisi condotta pro bono dall'oncologo della Terra dei fuochi Antonio Giordano, commissionata dal sindaco di Sacafati (Salerno) Pasquale Aliberti che ieri ha depositato «una dettagliata relazione tecnico-scientifica alle autorità e agli enti competenti: Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero dell'Ambiente, ministero della Salute, prefetto di Salerno, prefetto di Napoli, prefetto di Avellino, procura della Repubblica di Nocera Inferiore, presidente della Regione Campania», informa Giordano, scienziato italiano in forze negli Usa dove dirige lo Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine della Temple University di Philadelphia, e in Italia guida il Dipartimento di Biotecnologie mediche dell'università degli Studi di Siena.

In base alla disamina delle relazioni della Geoconsultlab, società incaricata dal Consorzio di bonifica dell'Agro-Nocerino-Sarnese per conto della Regione Campania di analizzare le acque, Giordano spiega: «Nonostante la rimozione della classificazione HP7 dal report aggiornato, le concentrazioni di contaminanti rilevati, tra cui antimonio, arsenico, cadmio, cromo esavalente, mercurio, selenio, stagno e tallio, sono rimaste invariate. La loro presenza in concentrazioni rilevabili è preoccupante per gli effetti tossici anche a basse dosi - avverte l'oncologo - per i meccanismi di bioaccumulo e di tossicità cronica».

«Metalli pesanti nel Rio Forti rischi per la salute»

La relazione choc del professor Giordano sullo Sguazzatoio. L'ira di Aliberti

SCAFATI » LA BOMBA AMBIENTALE

scafati

La relazione tecnico-scientifica sulla contaminazione dei fanghi di dragaggio del Rio Sguazzatoio a cura del professor **Antonio Giordano** e della Sbarro Health Research Organization alla Temple University di Philadelphia inviata al Comune di Scafati, rileva che, le concentrazioni di contaminanti, tra cui antimonio, arsenico, cadmio, cromo esavalente, mercurio, selenio, stagno e tallio, sono rimaste invariate” rispetto alla prima relazione - poi corretta - commissionata dal Consorzio di Bonifica. Insomma, l'allarme inquinamento sollevato dal sindaco **Pasquale Aliberti** sul corso d'acqua che attraversa l'intera città, trova un primo, importante riscontro nel report dell'esperto ricercatore e oncologo italiano, balzato agli onori delle cronache per la lotta all'inquinamento nella cosiddetta “Terra dei Fuochi”. Lì erano rifiuti, qui i metalli pesanti trovati nelle acque e nei fanghi di dragaggio del Rio Sguazzatoio. Che non è un canale qualsiasi. Il Rio Sguazzatoio, infatti, nasce tra i comuni di San Marzano sul Sarno, Angri e Scafati e attraversa il centro cittadino scafatese per poi confluire nuovamente nel fiume Sarno che termina il suo viaggio sulla costa stabiese. Concepito inizialmente con funzioni puramente di raccolta di acque del vicino Alveo Comune Nocerino, lo Sguazzatoio con il tempo è diventato un canale funzionante 365 giorni l'anno, comportando anche una serie di disagi. Da anni infatti si registrano continue esondazioni in caso di precipitazioni consistenti, con allagamenti sia di terreni coltivati che nel centro cittadino, soprattutto in piazza Garibaldi, a pochi metri dal palazzo comunale scafatese.

La relazione al Comune. Secondo i risultati dei controlli dello staff di Giordano (che ha prestato la sua opera a titolo gratuito) gli elementi riscontrati “sono ampiamente riconosciuti per la loro pericolosità ambientale e sanitaria e sono oggetto di rigorose normative che ne regolamentano i livelli massimi consentiti”. La loro presenza in concentrazioni rilevabili “è preoccupante per gli effetti tossici anche a basse dosi per i meccanismi di bioaccumulo e di tossicità cronica”. Inoltre, la loro persistenza nell'ambiente “può determinare la contaminazione del suolo e delle risorse idriche, con ripercussioni sull'ecosistema e sulla salute umana”. Un aspetto critico, “non trattato adeguatamente nella relazione, riguarda la profondità a cui sono stati effettuati i prelievi”. Eppure si tratta di un fattore determinante “per comprendere la cronologia della

ottenuti dalle analisi riporta una presenza combinata di metalli pesanti in concentrazioni rilevanti che richiederebbe un'attenta revisione e un'indagine più approfondita”.

Il dossier ai Ministeri e alla Procura.

Il sindaco Aliberti, non appena ricevuta la relazione, ha provveduto a inviarla alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai ministeri dell'Ambiente e della Salute, ai prefetti di Salerno, Napoli, Avellino, alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore (che sulla vicenda ha già aperto un fascicolo, affidato l'inchiesta ai militari del Noe), e al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. «Alla luce di quanto descritto nella relazione del professore Giordano - aggiunge Aliberti - si conferma la gravità della situazione. Noi cerchiamo di muoverci nell'immediato con tutte le forze e nell'ambito delle nostre competenze. Abbiamo inviato nuovamente tutta la documentazione agli organi preposti. Abbiamo il dovere di capire le responsabilità di questo disastro ambientale che continua ad affondare il nostro territorio anche in considerazione dei notevoli ritardi della Regione rispetto al completamento delle opere strutturali come la rete fognaria e il dragaggio e ad opere mai realizzate che potrebbero alleviare o eliminare il problema degli allagamenti nella nostra città che oltre al danno economico ci arreca danni soprattutto alla salute. Abbiamo il diritto di sapere chi ha la responsabilità di natura oggettiva rispetto alla cloaca a cielo aperto che è diventata la nostra città». Nel frattempo il Ministero dell'Ambiente interverrà attraverso l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale), affinché valuti la sussistenza di un danno ambientale.

Alfonso Romano

riproduzione riservata



contaminazione”. I campionamenti superficiali “possono indicare contaminazioni recenti, mentre prelievi più profondi potrebbero rivelare la presenza di accumuli di inquinanti a lungo termine, che potrebbero essere legati a fonti di contaminazione storiche”.

I rischi per la salute. Per Giordano studi epidemiologici hanno dimostrato che “l’esposizione prolungata a basse dosi di metalli pesanti è associata a un aumento del rischio di sviluppare gravi patologie, tra cui tumori, malattie cardiovascolari, disfunzioni renali e malattie metaboliche. I campioni sono stati prelevati in un’area urbana soggetta a frequenti esondazioni, un fattore che potrebbe rendere più problematica la contaminazione”. Per il professore, dunque, la valutazione di dati

Il Rio Sguazzatoio e, a destra, uno dei tanti allagamenti verificatisi nel centro di Scafati



Il professor Antonio Giordano



Il sindaco Pasquale Aliberti

In 15mila per spingere i granata «Equilibrio e spirito di squadra»

Febbre del Nilo addio a Punzo l'imprenditore "illuminato"

Carmela Santi

Le comunità di Agropoli e Cicerale sono in lutto per la scomparsa di Gabriele Punzo, noto imprenditore e figura di spicco nel territorio cilentano. Punzo, 79 anni, è deceduto ieri mattina presso l'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dove era ricoverato da alcune settimane: l'anziano imprenditore aveva contratto la febbre del Nilo.

A pag. 31

Febbre del Nilo, addio all'imprenditore "illuminato"

Carmela Santi

Le comunità di Agropoli e Cicerale sono in lutto per la scomparsa di Gabriele Punzo, noto imprenditore e figura di spicco nel territorio cilentano. Punzo, 79 anni, è deceduto ieri mattina presso l'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dove era ricoverato da alcune settimane dopo aver contratto la febbre del Nilo. La malattia, trasmessa dalla puntura di zanzare infette, ha purtroppo avuto un esito fatale per l'imprenditore, che non è mai stato trasferito ad altre strutture sanitarie a causa delle complicazioni legate alla sua condizione. Originario del napoletano, Gabriele Punzo aveva scelto il Cilento come luogo ideale per il suo impegno imprenditoriale e sociale. Nella zona industriale di Cicerale, aveva fondato la Tesi, un'azienda diventata leader internazionale nel settore dell'aeronautica, contribuendo allo sviluppo economico e industriale del territorio. Ma la sua attività non si era limitata all'ambito professionale. Punzo era conosciuto anche per il suo amore per il Cilento e per la dedizione con cui aveva investito nelle comunità locali. Nel 2015, insieme alla sua famiglia, aveva inaugurato l'Elysium, un innovativo centro sportivo dotato di piscina coperta, rispondendo a una sentita esigenza della comunità di Agropoli e dei comuni limitrofi. Questo progetto, nato dalla volontà di offrire al territorio una struttura di alto livello per attività sportive e ricreative, è diventato un punto di riferimento per molti cittadini e ha dimostrato l'impegno di Punzo nel migliorare la qualità della vita della popolazione locale. Per il suo contributo allo sviluppo del territorio e il suo spirito di iniziativa, l'imprenditore aveva ricevuto la cittadinanza onoraria di Agropoli, assegnatagli dall'amministrazione comunale guidata all'epoca da Franco Alfieri. Punzo circa 15 giorni fa era stato ricoverato dopo aver manifestato i sintomi della febbre del Nilo. Nonostante le cure ricevute e gli sforzi dei medici, le sue condizioni sono peggiorate. L'infezione aveva già mostrato segni di gravi complicanze neurologiche. Soffriva già di problemi respiratori. La notizia della sua scomparsa ha lasciato sgomento le comunità di Agropoli e Cicerale, che si stringono ora attorno alla famiglia Punzo. L'imprenditore lascia un grande vuoto non solo nel tessuto economico e sociale del territorio, ma anche nei cuori di coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per il suo entusiasmo, la sua passione e la sua costante attenzione verso le realtà locali. La sua figura rappresentava un esempio di come l'attività imprenditoriale potesse andare di pari passo con la promozione del benessere collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

«West Nile», c'è la seconda vittima Nel Salernitano è allarme per le zanzare

Imprenditore di 78 anni, residente ad Agropoli, morto dopo il ricovero nell'ospedale di Vallo

Ora il virus West Nile, causato dalle punture di un particolare tipo di zanzara fa paura anche in Campania. C'è infatti una seconda vittima per questo virus identificato per la prima volta in Uganda. La vittima si chiama Gabriele Punzo, imprenditore di 78 anni residente ad Agropoli, ma originario di Napoli, deceduto ieri all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania. Era stato ricoverato nelle scorse settimane con sintomi iniziali di febbre alta e insufficienza respiratoria. Poi le sue condizioni neurologiche si sono aggravate, fino al trasferimento in Rianimazione, dove ieri è subentrata la morte.

Il primo decesso

La prima vittima un 59enne di Altavilla Silentina, deceduto il 4 settembre per l'aggravarsi di una encefalite progressiva. Ad agosto si era verificato il primo caso di West Nile virus diagnosticato in Campania e l'uomo era stato ricoverato all'ospedale Ruggi di Salerno.

Gli altri casi

Al momento ci sono altri quattro casi, solo in provincia di Salerno, di persone ricoverate in gravi condizioni con il virus West Nile. Si tratta di un 70enne di San Mango Piemonte, un 60enne di Roccadaspide, un altro anziano di Salerno e un uomo di mezza età di Pontecagnano, quest'ultimo reduce da un intervento chirurgico per un trapianto.

Il fronte critico

Intanto le autorità locali hanno programmato delle disinfestazioni straordinarie per cercare di eliminare la presenza delle zanzare. L'ultima operazione di disinfestazione la scorsa notte, a Campagna, sempre a sud della provincia di Salerno. Ma si teme che l'emergenza, dovuta alla possibile presenza di zanzare che trasportano il virus, potrebbe allargarsi anche al Sannio: all'ospedale San Pio di Benevento sono infatti già tre le persone ricoverate con il sospetto che abbiano contratto il virus da una zanzara.

Gli aspetti del virus

Il virus della Febbre da West Nile è diffuso in Africa, Asia occidentale, Europa, Australia e America. I serbatoi del virus sono gli uccelli selvatici e le zanzare (più frequentemente del tipo Culex), le cui punture sono il principale mezzo di trasmissione all'uomo. Più raramente sono stati documentati anche altri mezzi di infezione: trapianti di organi, trasfusioni di sangue e la trasmissione madre-feto in gravidanza. La febbre West Nile non si trasmette da persona a persona tramite il contatto con le persone infette. Va chiarito comunque che nella maggior parte dei casi le persone che contraggono il virus dopo la puntura di una zanzara, non accusano alcun sintomo particolare. Fra i casi sintomatici, invece circa il 20% presenta disturbi lievi: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei. Questi sintomi possono durare pochi giorni, in rari casi qualche settimana, e possono variare molto a seconda dell'età della persona. Negli anziani e nelle persone debilitate, invece, la sintomatologia può essere più grave.

Non esiste un vaccino per la febbre West Nile. Sono allo studio dei vaccini, ma per il momento la prevenzione consiste soprattutto nel ridurre l'esposizione alle punture di zanzare. Non esiste nemmeno una terapia specifica per la febbre West Nile. Nella maggior parte dei casi, i sintomi scompaiono da soli dopo qualche giorno o possono protrarsi per qualche settimana. Nei casi più gravi è invece necessario il ricovero in ospedale, dove i trattamenti somministrati comprendono fluidi intravenosi e respirazione assistita.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

Gabriele Punzo, fondatore dell'azienda aerospaziale «Tesi»

Era molto noto in Campania l'uomo morto nell'ospedale di Vallo per infezione da West Nile.

Gabriele Punzo: 78 anni, era il fondatore dell'azienda Tesi che opera nel settore dell'aerospazio con sede a Cicerale, in provincia di Salerno. Era ricoverato da diversi giorni in Rianimazione a causa di complicanze neurologiche causate da una condizione pregressa di fragilità e dalla successiva puntura di una zanzara che gli ha trasmesso il virus West Nile. Punzo aveva lavorato in Aeritalia, fondata a Napoli diventata leader nel settore aerospaziale, prima di trasferire la sua grande esperienza professionale nella personale visione aziendale. Nasce così a Cercola, nel 1973, Moderna Meccanica, che pochi anni dopo diventerà Tesi. Che in pochi anni diventerà riferimento nel settore dell'aerospazio con commesse che nel tempo arrivano dalle grandi holding dell'aviazione: fra queste Boeing, Leonardo e Thales Alenia Space. Nel 1997 il trasferimento a Cicerale, nel Salernitano, per ampliare gli stabilimenti. E dagli anni Duemila iniziano le importanti commesse. Come quella con Boeing che prevede la costruzione da parte di Tesi di alcuni componenti del 787. Oppure il contratto sottoscritto con Elbit System per alcune parti del Sukhoi superjet 100. E addirittura la realizzazione di componenti - degli scudi metallici contro i micro meteoriti - per la parte posteriore di Orion della Nasa e di Cygnus di Northrop Grumman. Padre di quattro figli, è stato sposato con Annunziata. I suoi funerali si svolgeranno domenica 15 settembre alle ore 16 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Agropoli.

Il fatto - Nel mirino finisce anche Mons Bellandi e l'indicazione della presidenza affidata a Mariateresa Bruno

Rivolta del clero e dei fedeli contro la gestione di "Salerno Opera"



Mons Bellandi e la dottoressa Bruno

Il Progetto "Salerno Sacra" che sa più di affare che di sacralità è nato nella primavera del 2023, l'Arcivescovo Metropolita di Salerno - Campagna - Acerno, Monsignor Andrea Bellandi, con il Progetto "Salerno Sacra", a cui l'Arcidiocesi ha aderito attraverso la Fondazione di

religione e di culto "Alfano I", nell'intento di potenziare la fruibilità e la valorizzazione di alcuni siti di proprietà di Enti Ecclesiastici di preminente interesse storico-artistico e culturale presenti in città. La gestione di questi beni è andata "Salerno Opera" che in maniera del tutto impro-

pria senza tener conto nè dei fedeli, nè dei sacerdoti e nè della sacralità dei beni ha stabilito orari, prezzi, eventi e spettacoli da svolgere al loro interno. Scelta inadeguata secondo le accuse che arrivano da più parti, di sua eccellenza Monsig. Bellandi a mettere presidente di

Fa male vedere e sentire schiamazzi di una festa di 18 anni tenuta nel Museo diocesano

"Salerno Opera S.R.L. Impresa Sociale", la dottoressa Mariateresa Bruno, che dopo aver fatto terra bruciata all'interno del suo consiglio ed essersi legata a consiglieri fedelissimi, creando, secondo le accuse del clero salernitano, anche affari e scambi di reciproci interessi. Può mai essere che sua Eccellenza sia cieco e sordo da non vedere gli scempi e non sentire il grido di dolore e di allarme proveniente dai suoi sacerdoti e dai fedeli?

Fa male vedere e sentire schiamazzi di una festa di 18 anni tenuta in un luogo splendido quale il Museo Diocesano nel cuore della Salerno antica e vedere che sua Eccellenza anche se sollecitato resta inerte. Ci si chiede perché tale comportamento cosa lega sua

Mons Bellandi non può escludere i salernitani e i preti dai beni della Curia

eccellenza Bellandi alle scelte di Mariateresa Bruno, cosa si nasconde dietro, visto che in tanti non condividono queste scelte. E' pur vero che sua eccellenza non è salernitano ma è anche vero che non può impegnare i beni della curia Salernitana escludendoli dalla fruizione corretta da parte dei cittadini e degli stessi sacerdoti.

L'intervento - L'ex capo della BCE ed ex premier italiano ha stilato il rapporto sullo "stato dell'arte" dell'economia europea

Il Cav. De Rosa (SMET): "Mario Draghi, meglio tardi che mai"

Il tanto atteso rapporto Draghi sulla competitività europea ha suscitato grande clamore e interesse. L'ex capo della BCE ed ex premier italiano ha stilato il rapporto sullo "stato dell'arte" dell'economia europea, con focus particolare sulla competitività. Proprio questo punto è da tempo al centro del dibattito considerando la superiorità, negli ultimi anni, degli altri principali attori mondiali quali Cina e Stati Uniti. Tra le prove più significative per la nuova Commissione Europea vi è quella relativa alla transizione energetica e sostenibilità ambientale. Draghi sostiene che la decarbonizzazione potrebbe rappresentare un'opportunità per l'UE, ma il successo di questa transizione dipenderà dalla coerenza delle politiche europee. I combustibili fossili continueranno a influenzare i prezzi energetici, esponendo l'Europa alla volatilità. E qui si rileva la maggior criticità: le industrie europee affrontano costi di investimento nettamente maggiori rispetto ai concorrenti globali per rispettare gli obiettivi di de-

carbonizzazione. La concorrenza cinese, particolarmente forte nei settori delle tecnologie pulite e dei veicoli elettrici, è favorita da politiche industriali aggressive e da un controllo sulle materie prime. Il Cav. Domenico De Rosa, CEO di SMET, spiega che "per competere, l'UE dovrà adottare una strategia integrata che coinvolga tutti gli aspetti della decarbonizzazione, dall'energia all'industria. Per questo va rivisto il new green deal, perché oltre agli obiettivi di sostenibilità ambientale va affiancata una sostenibilità economica, che non pregiudichi imprenditori e cittadini europei" sottolinea il Cav. De Rosa. "L'ideologia green, come qualsiasi altra ideologia, può essere estremamente pericolosa, specialmente quando non è supportata dai fatti. E questo - spiega il CEO di SMET - è proprio ciò che è successo con il new green deal. Adesso, sempre più imprese dell'automotive ed esponenti politici se ne stanno rendendo conto. Il mercato sta respingendo questa for-

zatura di imporre l'elettrico su qualsiasi altra tecnologia. Si è persa di vista anche la dimensione reale del fenomeno e del nostro effettivo impatto: l'Europa da sola produce meno del 7% delle emissioni globali. L'Italia, all'incirca lo 0,8%. Nel frattempo, Cina (32,2%), Stati Uniti (12,6%) e India (7%) lasciano un'impronta ambientale drasticamente più profonda della nostra che, sommandole, arrivano a oltre il 50% delle emissioni globali". Il Cav. De Rosa ricorda che "nel mondo siamo otto miliardi di persone. Le scelte debbono essere sempre razionali e ponderate. Quello che ci manca in questo momento è pragmatismo, ed è un bene che l'abbia sottolineato indirettamente Draghi nel suo rapporto. L'approccio realista è sempre l'approccio vincente, perché è quello che si basa sui fatti, sulla concretezza. Ora - conclude il Cav. De Rosa - il governo italiano, attraverso il ministro Urso, vuole proporre una revisione a stretto giro del new green



deal, a cui si è accodata immediatamente Federauto e altri esponenti politici, sia italiani che di altri Paesi. Bene: andiamo avanti, cambiamo rotta. Torniamo a seguire un cammino che forse ad alcuni sembrerà più brutto, sporco o cattivo. Ma, almeno, non faremo voli pindarici. La relativa (e purtroppo ovvia) caduta potrebbe farci davvero molto male".

sara
TI ASSICURA

ENRICO
GIUDICE

De Rosa: «Mario Draghi, meglio tardi che mai»

Il Cavaliere e Ceo di Smet interviene in merito al rapporto sulla competitività continentale dell'ex capo Bce e già premier in Italia

SVILUPPO IN EUROPA » IL FUTURO

Il tanto atteso rapporto Draghi sulla competitività europea ha suscitato grande clamore e interesse. L'ex capo della BCE ed ex premier italiano ha stilato il rapporto sullo "stato dell'arte" dell'economia europea, con focus particolare sulla competitività. Proprio questo punto è da tempo al centro del dibattito considerando la superiorità, negli ultimi anni, degli altri principali attori mondiali quali Cina e Stati Uniti.

Tra le prove più significative per la nuova Commissione Europea vi è quella relativa alla transizione energetica e sostenibilità ambientale. Draghi sostiene che la decarbonizzazione potrebbe rappresentare un'opportunità per l'UE, ma il successo di questa transizione dipenderà dalla coerenza delle politiche europee. I combustibili fossili continueranno a influenzare i prezzi energetici, esponendo l'Europa alla volatilità. E qui si rileva la maggior criticità: le industrie europee affrontano costi di investimento nettamente maggiori rispetto ai concorrenti globali per rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione. La concorrenza cinese, particolarmente forte nei settori delle tecnologie pulite e dei veicoli elettrici, è favorita da politiche industriali aggressive e da un controllo sulle materie prime. Il Cavaliere

Domenico De Rosa,

CEO di SMET, spiega che "per competere, l'UE dovrà adottare una strategia integrata che coinvolga tutti gli aspetti della decarbonizzazione, dall'energia all'industria. Per questo va rivisto il new green deal, perché oltre agli obiettivi di sostenibilità ambientale va affiancata una sostenibilità economica, che non pregiudichi imprenditori e cittadini europei" sottolinea il Cavaliere De Rosa.

"L'ideologia green, come qualsiasi altra ideologia, può essere estremamente pericolosa, specialmente quando non è supportata dai fatti. E questo - spiega il Ceo di Smet - è proprio ciò che è successo con il new green deal. Adesso, sempre più imprese dell'automotiv ed esponenti politici se ne stanno rendendo conto. Il mercato sta respingendo questa forzatura di imporre l'elettrico su qualsiasi altra tecnologia. Si è persa di vista anche la dimensione reale del fenomeno e del nostro

L'approccio realista è sempre l'approccio vincente, perché è quello che si basa sui fatti, sulla concretezza. Ora - conclude il Cavaliere De Rosa - il governo italiano, attraverso il ministro Urso, vuole proporre una revisione a stretto giro del new green deal, a cui si è accodata immediatamente Federauto e altri esponenti politici, sia italiani che di altri Paesi. Bene: andiamo avanti, cambiamo rotta. Torniamo a seguire un cammino che forse ad alcuni sembrerà più brutto, sporco o cattivo. Ma, almeno, non faremo voli pindarici. La relativa (e purtroppo ovvia) caduta potrebbe farci davvero molto male".

riproduzione riservata



Domenico De Rosa, Cavaliere e Ceo di Smet



Mario Draghi, ex capo della Bce ed in passato premier italiano

effettivo impatto: l'Europa da sola produce meno del 7% delle emissioni globali. L'Italia, all'incirca lo 0,8%. Nel frattempo, Cina (32,2%), Stati Uniti (12,6%) e India (7%) lasciano un'impronta ambientale drasticamente più profonda della nostra che, sommandole, arrivano a oltre il 50% delle emissioni globali".

Il Cavaliere De Rosa ricorda che "nel mondo siamo otto miliardi di persone. Le scelte debbono essere sempre razionali e ponderate. Quello che ci manca in questo momento è pragmatismo, ed è un bene che l'abbia sottolineato indirettamente Draghi nel suo rapporto.

[© la Città di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Area Pip, il liquidatore dimentica l'accordo

Oneri di urbanizzazione, chiesto il pagamento agli imprenditori di 400mila euro: ma l'intesa transattiva stabilisce la metà della somma

EBOLI » IL CASO

Francesco Faenza

Eboli

Oneri di urbanizzazione in area Pip. Il liquidatore **Ciro Di Lascio** mette in mora gli imprenditori chiedendo il pagamento di 400mila euro. "Dimenticando" però che c'è un accordo transattivo tra imprenditori e Comune di Eboli. Con quell'accordo la cifra da pagare per i gestori dell'area Pip è di 200mila euro.

Piccata la risposta dell'assessore alle attività produttive, **Vincenzo Consalvo**: "Ho chiesto più volte al liquidatore Di Lascio di nominare l'assemblea per arrivare alla chiusura del consorzio. Oggi mi è giunta la notizia della messa in mora degli imprenditori. C'è un accordo transattivo con loro che ammonta a 200 mila euro. Il liquidatore è tenuto a seguire queste indicazioni, questo accordo. Con l'assemblea appoveremo anche l'ultimo atto che pone fine al consorzio".

Mattinata iniziata decisamente male per gli imprenditori dell'area Pip che ieri hanno ricevuto una lettera a nome di un avvocato ebolitano. I gestori dei capannoni industriali venivano invitati a saldare i debiti con il Comune relativi agli oneri di urbanizzazione.

Le cifre oscillavano ovviamente in base all'estensione dei capannoni: da 20mila a 40mila euro a testa.

Una richiesta che calpesta tutto il lavoro fatto con il sindaco **Mario Conte** e l'assessore Vincenzo Consalvo. Abbiamo raggiunto un accordo transattivo, non capiamo perché ora il liquidatore proceda per conto suo. Piuttosto speriamo che sia presente alla prossima assemblea dove il consorzio verrà liquidato definitivamente" spiega un imprenditore di località Pezza Grande.

Consalvo ha rassicurato gli imprenditori, ma la doccia fredda è stata forte. Nel giro di 10 giorni verrà formalizzato sia l'accordo transattivo tra politici e imprenditori, con il pagamento di quest'ultimi di 200mila euro all'ente, sia la chiusura del consorzio dell'area Pip. I titolari dell'attività produttive hanno già una soluzione giuridica per gestire

l'area industriale in figuro, dopo la chiusura del consorzio.

Gli imprenditori erano stati rassicurati da un precedente accordo con il Comune, secondo il quale avrebbero dovuto pagare solo la metà degli oneri di urbanizzazione, il che avrebbe reso la gestione finanziaria delle attività più sostenibile in una zona industriale come l'area Pip, designata per promuovere lo sviluppo economico.

La stangata arriva in un momento già delicato per molte piccole e medie imprese, che devono affrontare difficoltà legate all'aumento dei costi operativi. L'area Pip, creata con lo scopo di favorire l'industrializzazione del territorio, richiede infrastrutture adeguate, il cui costo viene in parte coperto dagli oneri pagati dagli imprenditori.

Ridurre tali oneri era stato considerato un incentivo per attrarre investimenti e favorire la crescita dell'area.

La scelta del liquidatore potrebbe avere ripercussioni sulla capacità di attrarre nuovi investimenti e mantenere competitività l'area Pip sul mercato.

Gli imprenditori chiedono chiarezza e coerenza nelle politiche locali, per non mettere a rischio la tenuta del tessuto produttivo.

L'assessore Consalvo dal canto suo ha garantito che verrà chiarito tutto a breve.

riproduzione riservata



Una veduta dall'alto dell'Area Pip ad Eboli

[© la Citta di Salerno 2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Taglio al cuneo e ai costi dell'energia Ecco le richieste di Confindustria

LA POSIZIONE

ROMA Crescita energia, Europa. Ma, soprattutto, fisco. Con la necessità di trovare gli 11 miliardi che servono per tagliare il cuneo fiscale. È densa di priorità l'agenda di Emanuele Orsini che mercoledì, parlerà per la prima volta in Assemblea alla presenza della premier, Giorgia Meloni.

LA LINEA

Il neo presidente di Confindustria, in sella da 4 mesi, ribadirà molti dei concetti espressi dopo la sua nomina. A cominciare, appunto, dall'appello al governo affinché venga confermata, anche il prossimo anno, la riduzione del taglio del cuneo fiscale ("Fa parte del capitale umano e non possiamo pensare di tornare indietro" ha osservato in più di una circostanza Orsini) al fine di irrobustire le buste paga dei lavoratori e di sostenere la ripresa dei consumi. Da Orsini arriverà anche un appello forte all'Europa per rimuovere gli ostacoli che il mondo delle imprese deve affrontare, da coniugare con le politiche ambientali, mentre il numero uno di Viale dell'Astronomia lancerà un nuovo appello per la messa a terra di un piano casa che consenta di accedere ad abitazioni a prezzi adeguati agli stipendi dei lavoratori.

Ovviamente le aziende saranno al centro dell'intervento di Orsini. Per il mondo produttivo, in questo periodo storico, il costo dell'energia elettrica assume una rilevanza primaria perché, ha sottolineato a più riprese il leader di Confindustria, «pesa sui bilanci delle imprese italiane più del doppio rispetto alla Francia. Il gas va ancora considerato una fonte strategica e serve un diverso mix energetico, che comprenda anche il nucleare».

LA STRADA

La necessità di reperire energia a un costo che consenta di essere competitivi sul mercato è fondamentale per la sopravvivenza delle imprese. Dal presidente è già arrivato «"un sì deciso al nucleare per colmare il gap di costo tra noi e gli altri Paesi europei. Ci vorrà tempo ma è necessario essere consapevoli perché bisognerà iniziare a lavorarci"». «È una fonte che contribuisce alla sicurezza e all'autonomia energetica nazionale, mantenendo stabili le reti elettriche e diversificando le fonti e le rotte di approvvigionamento».

Un richiamo al ruolo dell'Europa dovrebbe arrivare dal presidente, che in passato ha sottolineato la necessità di arrivare a una politica energetica comune a tutti gli Stati, con un'Europa che assuma di nuovo un ruolo di leadership nella politica industriale. Fondamentale per il settore, inoltre, è il reperimento di risorse: serve un piano di incentivi agli investimenti che vada oltre il Pnrr e, quindi, oltre il 2026. Nel suo discorso, Orsini chiederà al governo di scrivere una legge di Bilancio utile ad accompagnare il Paese verso la ripresa. Alcuni giorni fa, il centro Studi di Confindustria, ha sottolineato che il terzo trimestre dell'anno è stato caratterizzato da una «minore spinta dai servizi e da una performance negativa dell'export». Nello scenario descritto dall'organismo si delinea un'attenuazione nel calo dell'industria che ha ora prospettive meno deboli anche se «la fiducia delle imprese ha perso ulteriore terreno». Mentre i consumi vanno adagio proseguendo una "lenta dinamica positiva".

E' «ancora positiva la dinamica degli investimenti». Insomma la spinta del superbonus è meno forte ma è stato compensata dall'incremento dei fabbricati non residenziali (+1,8%) sostenuti dal Pnrr».

Dinamiche da inquadrare in un contesto in cui «l'inflazione rallenta nell'eurozona e finalmente famiglie e imprese saranno aiutate dal taglio dei tassi, che stimola consumi e investimenti. Risale però il prezzo del gas in Europa».

«Dopo il balzo in agosto (+17,2%), a settembre il prezzo del gas in Europa si mantiene a 36 euro/mwh, da un minimo di 27 a marzo. Scende invece quello del petrolio, a 74 dollari al barile, da un massimo di 90 in aprile», rilevano gli economisti di via dell'Astronomia che avvertono: «Entrambi i prezzi sono più alti rispetto ai livelli del 2019. Il gas più caro alzerà i prezzi dell'elettricità per famiglie e imprese, agendo negativamente sull'inflazione».

Michele Di Branco

Manovra, misure senza deficit e un piano di rientro in 7 anni

Domani in consiglio dei ministri il Piano di bilancio: riduzione dell'indebitamento da 13 miliardi l'anno. Tagli di spesa e nuove entrate per finanziare gli interventi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sette anni invece di quattro per mettere il debito pubblico su un sentiero discendente. Ma in cambio una nuova tornata di riforme che si andranno ad aggiungere a quelle del Pnrr. Il Piano strutturale di Bilancio, il nuovo documento previsto dal Patto di Stabilità, sarà approvato domani in consiglio dei ministri. Il via libera dovrebbe avvenire con la formula «salvo intese». Anche perché i numeri fondamentali del documento, quelli sul Pil, sul deficit e sul debito, potranno avere la loro veste definitiva solo dopo il 23 settembre, quando l'Istat comunicherà i risultati della revisione quinquennale del Pil. Dunque il Piano dovrebbe essere riaggiornato in consiglio dei ministri il 24 settembre e trasmesso alle Camere il 25 per l'iter parlamentare. Solo una volta che questo si sarà concluso, agli inizi di ottobre, ci sarà la trasmissione ufficiale alla Commissione europea. In Europa solo due Paesi rispetteranno la scadenza del 20 settembre. Per poter allungare da 4 a 7 anni il piano di rientro, e dunque contenere lo sforzo per i conti pubblici (13 miliardi l'anno di riduzione del deficit invece di 22), l'Italia dovrà presentare come detto un ventaglio di nuove riforme che dovranno essere in linea con le raccomandazioni della Commissione europea. Al centro di questa nuova tornata ci sarà sicuramente la concorrenza, con una spinta all'apertura dei mercati. Ma dovrebbero arrivare anche nuove proposte sul fronte della Pubblica amministrazione e della giustizia. Nel primo caso ci potrebbe essere una riforma delle carriere dei pubblici dipendenti. Nel secondo nuove disposizioni per accelerare i tempi dei processi. Ma quali saranno i numeri inseriti nel Psb per il prossimo anno? Come detto per avere il quadro definitivo sarà necessario attendere il 23 settembre, ma il Pil del prossimo anno (almeno quello programmatico, che cioè tiene conto delle misure del governo) dovrebbe oscillare tra l'1,3 e l'1,4 per cento. Dopo la trasmissione del Piano strutturale, il governo italiano entro il 15 ottobre dovrà inviare a Bruxelles anche il Documento di Bilancio che conterrà l'ossatura della manovra economica. Il sentiero è stretto. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha già chiarito ai colleghi di governo che non sarà possibile finanziare misure facendo deficit. La manovra partirà dalla conferma del taglio del cuneo fiscale (che vale 11 miliardi) e della riduzione delle aliquote Irpef (altri 4 miliardi).

IL PASSAGGIO

Per le altre misure vanno trovati altri 10 miliardi. Qualsiasi nuova spesa, dovrà essere coperta con un taglio di un'altra uscita o una nuova entrata. E questo meccanismo sarà applicato anche agli emendamenti parlamentari. Una parte delle spese del 2025 potrebbero essere comunque anticipate al 2024, quando ci potrebbero essere maggiori spazi di manovra. E tra queste, come ha spiegato il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo al Messaggero, potrebbe esserci anche il "bonus befana" da 100 euro, che potrebbe essere rafforzato e pagato a dicembre con le tredicesime. Il ministro Giancarlo Giorgetti, invece, è tornato a battere sugli aiuti alla natalità con una riduzione delle tasse per chi ha figli. Parlando al Tempo delle donne del Corriere, ha detto che «non si tratta di favorire le famiglie che fanno figli rispetto a chi non ce li ha, si tratta di ripristinare un concetto base di qualsiasi scienza delle finanze cioè che va tassato il reddito disponibile della famiglie».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil ancora in crescita, l'industria cala meno ma frenano i servizi

Nicoletta Picchio

Dopo il +0,2% nel secondo trimestre (e il +0,3% nel primo), con l'export che perde quota, il Pil italiano continua a crescere anche nel terzo trimestre, con l'indicazione di una minore spinta dei servizi e di un'attenuazione del calo dell'industria. L'inflazione nell'Eurozona rallenta, le famiglie e le imprese saranno aiutate dal taglio dei tassi che stimola consumi e investimenti. Di contro risale però il gas in Europa.

È lo scenario che emerge da Congiuntura Flash di settembre, l'analisi messa a punto dal Centro studi di Confindustria. Analizzando i singoli aspetti, l'Italia si conferma il Paese a minore inflazione: +1,1% (core a +2,1), contro il +2,0% in Germania, +2,2 in Francia e +2,4 in Spagna. Nell'Eurozona è scesa al 2,2, anche se al netto di energia e alimentari è al 2,8 per cento. La Bce il 12 settembre ha deciso un secondo taglio dei tassi, ancora -0,25, e i mercati si aspettano il 18 una prima mossa della Fed americana, limitata allo 0,25 ma seguita da altri tagli.

Il prezzo del gas in Europa a settembre è a 36 euro a MWh, da un minimo di 27 a marzo, e questo alzerà i prezzi dell'elettricità per famiglie e imprese, agendo negativamente sull'inflazione.

Guardando l'industria, le prospettive sono meno deboli, anche se ha segnato -0,9 a luglio e c'è un acquisito negativo anche nel terzo trimestre (-0,4% da -0,9% nel secondo). L'RTT segnala a luglio un rimbalzo del fatturato industriale, in agosto l'indice HCOB PMI ha quasi recuperato la soglia di stabilità (49,4 da 47,4), ma la fiducia delle imprese ha perso ulteriore terreno.

Rallentano i servizi: nel secondo trimestre erano cresciuti con il traino del turismo (+0,4% il valore aggiunto). Ma in agosto il PMI è calato ancora e indica una crescita più tenue. I consumi vanno adagio e le prospettive sono modeste, la fiducia delle famiglie è diminuita in agosto, dopo tre aumenti, nonostante il costo del credito sia in calo, ci sia una moderata crescita salariale e un aumento dell'occupazione. Infatti prosegue il buon andamento del mercato del lavoro: su l'occupazione (a luglio +56mila unità, +260mila da gennaio) e giù la disoccupazione (6,5% il tasso, il più basso da marzo 2008, -107mila persone in cerca di occupazione). Tuttavia gli inattivi hanno smesso di diminuire e le forze lavoro di espandersi.

Gli investimenti hanno una dinamica positiva: +0,3% nel secondo trimestre. Buona la dinamica di impianti e macchinari (+1,1, +1,7 i mezzi di trasporto). Il calo di

quelli nelle abitazioni, -1,1%, è stato compensato dal +1,8% dei fabbricati non residenziali, sostenuti dal Pnrr.

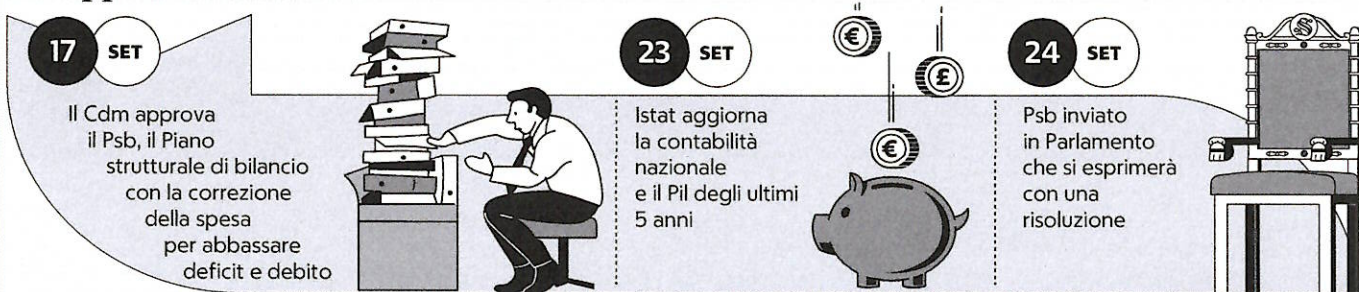
Cala invece l'export: nel secondo trimestre -1,8% i beni e -0,3% i servizi, in volume. Il calo è diffuso nei mercati Ue, -2,1%, ed extra Ue, -0,8 per cento. Giù in particolare le vendite in Germania e nei principali Paesi asiatici. Pesa la debolezza della domanda europea. Il commercio mondiale di beni è risalito invece nel secondo trimestre, sostenuto dagli scambi cinesi.

L'Eurozona è debole: nel secondo trimestre il pil è cresciuto dello 0,2%, grazie alla spesa pubblica e alla domanda estera. Luci e ombre in Cina: accelerano le esportazioni, ma import e domanda interna sono deboli.

Congiuntura Flash dedica un approfondimento all'economia americana e agli eventuali rischi di recessione. L'andamento dell'economia Usa dipende in questa fase dai consumi e dal recupero degli investimenti. Gli operatori si aspettano che la Fed tagli i tassi a settembre e ancora entro dicembre, fino a 4,25-4,50. L'idea dei mercati è che la Fed dovrà tagliare di più per sostenere un'economia giudicata in difficoltà in bilico tra soft landing, che sembra lo scenario più probabile, e una stagnazione/lieve recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della manovra



La legge di bilancio

Manovra già inceppata tante richieste e pochi soldi le misure solo a novembre

ROMA – La stagione di bilancio non si è ancora aperta. E già siamo alle deroghe e agli allunghi. Niente di imprevisto e imprevedibile. Ma il governo Meloni usa ogni inciampo di calendario per stracciare la fattura di una manovra, la sua terza, che si annuncia avvinchiata a proroghe di vecchie misure e ancora non coperta del tutto. Una variante, rilanciata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quella di spingere la natalità con incentivi fiscali ulteriori a favore delle famiglie con figli, non fa altro che complicare il quadro. Perché ora la lista delle richieste in maggioranza si gonfia. Fatto sta che, tra nuove regole europee, revisione dei conti Istat, attesa per il gettito dal concordato biennale, la manovra rischia davvero di slittare a novembre. Addio dunque ai buoni propositi delle tre letture parlamentari.

La novità del Psb

Il primo atto di questa cavalcata contabile, che si chiuderà a San Silvestro, si compie domani. Il Consiglio dei ministri è chiamato ad approvare il Psb, il Piano strutturale di bilancio richiesto dall'Europa come frutto del nuovo Patto di stabilità e crescita, votato anche dal nostro governo (ma non dalla sua maggioranza nel Parlamento Ue). Il Psb consiste in qualche tabella e grafico, in pratica una riedizione della NadeF, la vecchia nota di aggiornamento del Def. A differenza di quella, cambia però l'orizzonte temporale di intervento e soprattutto la filosofia. Bruxelles chiede all'Italia una correzione del suo alto deficit e poi del debito, da attuare moderando la spesa pubblica su un orizzonte che può essere di 4 anni oppure di 7, purché in questo secondo caso siano indicati anche le riforme e gli investimenti a supporto della crescita. Domani il Cdm presieduto dalla premier Meloni varerà solo una bozza di Psb. Il Piano vero arriverà dopo il 23 settembre.

La revisione dell'Istat

La scelta di non inviare già da questa settimana il Psb al Parlamento perché lo discuta e si esprima con una risoluzione ha creato qualche

Domani in cdm la prima bozza del piano atteso dalla Ue, rincorsa alle scadenze di ottobre. Coperture appese al successo del concordato

di **Valentina Conte**



malumore tra deputati e senatori. Il governo si è giustificato aggrappandosi al fatto che l'Istat andrà a rivedere i conti nazionali degli ultimi cinque anni il 23 settembre prossimo, alzando di sicuro il Pil del 2021 e migliorando i saldi anche degli anni successivi, con qualche beneficio sull'oggi e sul domani tutto da valutare. La revisione Istat non è una sorpresa, visto che è nel calendario dell'Istituto da gennaio. Ma il governo ha cavalcato la data per posticipare il Psb, atteso a Bruxelles per il 20 settembre. Lo stesso commissario uscente all'Economia Paolo Gentiloni ha minimizzato, puntando sulla flessibilità di calendario prevista anche per altri Paesi. Fatto sta che il governo scriverà davvero il Piano solo dopo il 23 settembre. E il Parlamento dovrà valutarlo a seguire. Risultato: Psb spedito all'Ue solo la prima settimana di ottobre (se tutto va bene).

La manovra ballerina

Ecco che però tutto traballa. Il 15 ottobre Bruxelles, come ogni an-

no, attende un altro importante file dall'Italia chiamato Dpb. Ovvero il Documento programmatico di bilancio che contiene il riassuntino scarno della manovra, con le macro aree di intervento - famiglia, lavoro, imprese, pensioni, etc - e l'entità delle risorse impiegate in percentuale del Pil. Una tabella tecnica non molto dettagliata e soprattutto poco vincolante. Negli anni passati i governi (non solo Meloni) hanno spesso cambiato voci e importi. Dal Dpb alla manovra vera e propria, insomma, c'è un fossato. Ecco, la manovra dovrebbe arrivare in Parlamento entro il 20 ottobre. Ovviamente non succederà. E non solo perché non si sa nemmeno se il Consiglio dei ministri riuscirà davvero a licenziare il Dpb entro il 15 ottobre.

L'incognita concordato

La manovra è tenuta in ostaggio da un altro fondamentale appuntamento. Anche questo spostato (dal Cdm del 20 giugno scorso) da metà ottobre al 31 ottobre: il termine ultimo per le partite Iva e gli autonomi per aderire al nuovo concordato preventivo biennale. La ricorrenza si presta a qualche battuta, visto che siamo alla notte di Halloween. In effetti, il risultato in termini di gettito da questa forma di "condono" anticipato - ti metti d'accordo col fisco, paghi poco e non ti controllo per i prossimi due anni - potrebbe essere "dolcetto o scherzetto". Il governo ufficialmente non stima nulla (ma si parlava di almeno 2 miliardi). Ma teme il flop. Si spiega solo così l'iniziativa parlamentare di introdurre un condono addirittura retroattivo, pure sul passato, di eventuali reati di evasione. L'emendamento al decreto Omnibus è firmato da Fdi (Fausto Orsomarso), Lega (Massimo Garavaglia) e Forza Italia (Dario Damiani). Ecco dunque che fino al 31 ottobre i conti non sono chiusi. Il gettito da concordato dovrebbe servire a tante cose: anticipare il bonus Befana da 100 euro lordi (80 netti) già nel 2024, tagliare le tasse al ceto medio, dare più soldi alle famiglie con figli. Un vasto programma. La manovra slitta a novembre.

I numeri

23-25

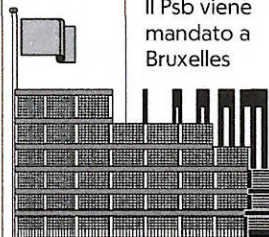
Manovra di bilancio L'entità della prossima legge di bilancio oscilla tra 23 e 25 miliardi, coperta per metà

3%

Deficit L'Italia è in procedura per deficit eccessivo: nel 2023 era al 7,4% del Pil, il più alto d'Europa. Dobbiamo scendere al 3

1ª settimana OTT

Il Psb viene mandato a Bruxelles



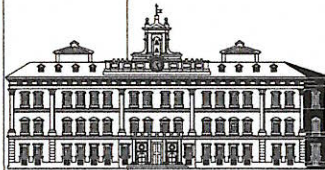
15 OTT

Il Cdm approva il Dpb, il Documento programmatico di bilancio con i principali capitoli della manovra e la sua entità, ma senza dettagli



20 OTT

La legge di bilancio alle Camere, ma slitterà



31 OTT

Termine ultimo per l'adesione degli autonomi al nuovo Concordato preventivo biennale



1ª settimana NOV

IL CDM approva la legge di bilancio e la invia in Parlamento

LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

Il governo cambia il decreto flussi verso quote regionali e addio Click Day

ROMA – Decreto flussi, si cambia. Il 23 settembre il governo ha convocato i sindacati per le 10, e le organizzazioni imprenditoriali per le 12.30. Il sistema usato finora per l'ingresso di lavoratori extracomunitari si è rivelato ampiamente inadeguato, e non solo per le imprese, che lamentano un numero di ingressi insufficienti, una distribuzione scorretta delle quote e una procedura farraginosa, che spesso rende gli arrivi inutili a causa dei tempi lunghissimi. A giugno, a sorpresa, a contestare le procedure si è aggiunta anche Giorgia Meloni: la premier, nel corso di un'informativa al Consiglio dei ministri, ha denunciato come «in alcune regioni, su tutte la Campania, abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese». È emerso inoltre che molte di queste imprese non assumono i lavoratori che richiedono.

Il governo, spiegano fonti vicine al dossier, si starebbe orientando verso l'abolizione del Click Day nazionale (richiesta comune a tutte le associazioni, estenuate dalle maratone degli ultimi anni), e la riorganizzazione degli ingressi per quote regionali, o territoriali. Previsto inoltre un maggiore controllo sulle imprese, per fare in modo che chi richiede lavoratori li assuma sul serio.

Ma le organizzazioni chiedono anche correttivi ulteriori: «Chiediamo l'abolizione delle quote per le conversioni dei permessi stagionali ai contratti a tempo determinato e indeterminato. - afferma Romano Magrini, responsabile Lavoro di Coldiretti - E poi vorremmo che venisse attribuita alle organizzazioni la possibilità di tenere sotto controllo tutta la procedura, in modo da poter anche sollecitare i nostri consolatari: se io richiedo un lavoratore per marzo per la raccolta delle fragole, ma poi mi arriva a giugno, come spesso capita, non mi sarà altrettanto utile».

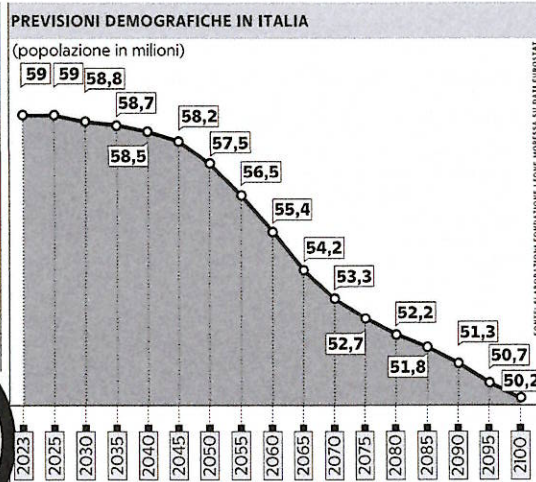
Esigenze diverse da parte di Assindatcolf, organizzazione datoriale del lavoro domestico: «La nostra

Convocati i sindacati per un confronto sul sistema criticato anche dalla premier La Fondazione Moressa: "Manodopera più qualificata"

di Rosaria Amato



INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI



FABBISOGNO LAVORATIVO IN ITALIA (2024 - 2028) PER SETTORE (scenario positivo)

Settore	Totale fabbisogno	Distribuzione
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	926.100	25,5%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali	532.300	14,6%
Manifattura	516.500	14,2%
Commercio	415.700	11,4%
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	309.800	8,5%
Costruzioni	272.200	7,5%
Alberghi e ristoranti	266.800	7,3%
Trasporto e magazzinaggio	135.700	3,7%
Servizi di informazione e comunicazione	86.700	2,4%
Attività finanziarie	85.600	2,4%
Altri servizi collettivi e personali	72.800	2%
Agricoltura	13.600	0,4%
TOTALE	3.633.700	100%
Di cui settore privato (esclusi Istruzione, sanità, P.A. e difesa)	2.397.900	66%

Fonte: LABORATORI FONDAZIONE LEONE MORESSA SU DATI EUROSTAT

prima richiesta - dice il presidente Andrea Zini - è quella di uscire dal sistema delle quote stabilite nei Decreti flussi, prevedendo la possibilità di avanzare la domanda in qualsiasi momento dell'anno sulla base del fabbisogno delle famiglie, che non è programmabile».

Oltre a quello delle procedure, permane un problema legato ai numeri. «Da qui al 2027 nella sola provincia di Vicenza, per tutti i settori produttivi, serviranno 10 mila risorse. - afferma Alberto Favero, vicepresidente Confindustria Vicenza - Invece, sulla base dei flussi attuali, ne arriveranno solo alcune migliaia per l'intero Veneto. Inoltre i numeri non tengono conto del fabbisogno effettivo: c'è un margine maggiore per settori come il turismo e l'agricoltura, ma anche la domanda per la manifattura è alta».

I numeri attuali apparentemente sono più che sufficienti: 452 mila ingressi di lavoratori non comunitari tra il 2023 e il 2025. La questione è che però, osserva la Fondazione Leone Moressa, «quasi il 60% dei nuovi ingressi è rappresentato da lavoratori stagionali, principalmente in agricoltura e nel turismo». Ipotizzando che l'incidenza di stranieri passi dall'attuale 10,6% al 21,3%, Unioncamere stima invece un fabbisogno di circa 640 mila lavoratori immigrati da qui al 2028. Neanche un numero così elevato di ingressi risolverebbe però il problema drammatico del mismatch lavorativo nei prossimi anni, dovuto al calo demografico. Perché «la criticità di manodopera interessa maggiormente i settori con minore incidenza straniera, dall'istruzione alla sanità alla pubblica amministrazione», rileva Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Moressa. E quindi, «bisogna trovare il modo di attrarre manodopera maggiormente qualificata». Secondo le stime di Unioncamere a sei su dieci dei lavoratori extracomunitari che arriveranno in Italia verrà chiesta una formazione tecnico-professionale, e a 141 mila un diploma quinquennale. Al 13,5% verrà chiesta una laurea, o un diploma di Istruzione Tecnologica Superiore.

La visita oggi a Roma

Starmer alla scoperta di Meloni "Linea comune sugli arrivi irregolari"

LONDRA – Un portavoce di Downing Street ci dice che Sir Keir Starmer non vede l'ora di discutere con Giorgia Meloni «di immigrazione e del successo dell'Italia nel combattere gli arrivi illegali». In che senso successo? «Lo scorso anno, Roma è riuscita a ridurre gli sbarchi del 60% grazie alla cooperazione internazionale e controlli capillari. Il primo ministro visiterà anche un centro della Guardia Costiera contro l'immigrazione illegale. Regno Unito e Italia hanno sfide comuni. L'emergenza immigrazione può essere risolta solo lavorando insieme».

Starmer-Meloni, la strana coppia. Dopo l'inossidabile asse con il conservatore Rishi Sunak, Meloni avrà lo stesso, straordinario rapporto con il successore di centrosinistra? Oggi il nuovo primo ministro britannico sarà per la prima volta in visita a Roma e già alla vigilia è prodigo di inaspettate lodi per Meloni. Ma le differenze ideolo-

giche e politiche ora non contano. Starmer vuole forgiare una grande alleanza con Meloni contro l'immigrazione irregolare. E come aveva dichiarato a Repubblica due mesi fa, «voglio capitalizzare i buoni rapporti con l'Italia lasciati dal mio predecessore».

Certo, pure il tempismo non è dei migliori, visto che Starmer atterra a Roma due giorni dopo la richiesta di sei anni di carcere per Matteo Salvini per il caso Open Arms. È davvero un modello, l'Italia? Eppure, Roma resta fondamentale per il Regno Unito, perché sui migranti Starmer è in difficoltà, do-

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

Il primo ministro Uk studierà l'accordo con l'Albania. Colloqui anche sulla sicurezza



«Laborista Keir Starmer è il primo ministro Uk ed è il leader dei laboristi

po aver appena cancellato le deportazioni in Ruanda, i numeri record di arrivi e l'ennesima strage nella Manica ieri, 8 migranti morti: «Distruggeremo le bande di trafficanti di uomini», continua il portavoce del Numero 10. Tanto che oggi Starmer nominerà anche un «Comandante della sicurezza ai confini», Martin Hewitt.

Il leader britannico stamattina farà colazione con alcuni imprenditori italiani a Roma. Poi, dopo l'incontro con la Guardia Costiera italiana, si dirigerà a Villa Doria Pamphili dove avrà bilaterale e pranzo con Meloni, prima di ripar-

tire per Londra. Una delle idee allo studio tra Meloni e Starmer è far sì che l'Europol si concentri soprattutto sull'emergenza migranti. Non solo: dopo aver cestinato il Ruanda, Starmer è tentato dal replicare un ricollocamento all'estero più soft di migranti, simile agli accordi del governo Meloni con l'Albania, «parte del successo dell'Italia», sebbene sia un altro modello a rischio flop.

Durante la visita romana di Starmer, sottolinea Downing Street, «si parlerà anche di Sicurezza comune, Difesa, Ucraina, così come di resettare i nostri rapporti con l'Europa», ossia «migliorarli», «come già fatto in visita a Berlino e Parigi. Ci sono 600 mila italiani nel Regno Unito, l'Italia è il nostro nono partner commerciale: rafforzeremo di più la nostra alleanza». Speranze di allentamento dei visti per i giovani italiani che vogliono trasferirsi in Uk? «No, non è nei piani». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotori

Il Salone

Sfida Europa-Cina E Torino torna capitale dell'auto

di **Diego Longhin**

La nuova formula, gratuita e con stand all'aperto nel centro, ha funzionato. Sugli scudi Fiat Grande Panda e R5

TORINO - Il confronto tra Europa e Cina ha dominato la prima edizione del Salone dell'Auto di Torino, una kermesse che non è ancora stata monopolizzata dai costruttori del Dragone. Se si guardano i numeri su oltre 40 espositori che hanno popolato il centro di Torino, da venerdì a domenica, solo sette provengono dalla Cina: Dongfeng, presente con il brand Voyah e M-Hero, Byd, Omoda e Jaecoo, che appartengono al gruppo Chery, e poi MG. Non è però solo una questione di numeri, ma di peso della presenza.

I cinesi sfruttano ogni occasione e Torino è stato un trampolino in un momento particolare. Tra Bruxelles e Pechino è in corso un braccio di ferro sulla istituzione di dazi quinquennali sulla importazione delle auto elettriche, anche se dal Dragone possono arrivare pure vetture ibride e con motori tradizionali. «Abbiamo una diversificazione di prodotto molto ampia», rispondeva giovedì Ma Lei, general manager di Dongfeng, a chi gli chiedeva dei dazi. «Risponderemo a tutte le richieste dei clienti», ha poi aggiunto. «Oggi vendiamo 10 mila unità in Europa, ma presto arriveremo a 20-30 mila», ha precisato. E se per i manager è troppo presto per parlare di costruire una fabbrica in Piemonte, magari nel comprensorio di Torino, che sembra favorito, i tempi sono giusti per consolidare il mercato nel Vecchio Continente. Ed ecco servite la Dongfeng Box e Voyah Courage, le due anteprime della rassegna. «Dalla Cina arrivano prodotti nuovi e interessanti per i consumatori. La qualità è ormai ottima e pure la rete post vendita e di assistenza si è allineata ai canoni europei», dice Giacomo Carelli, ad di CA Autobank, società di finanziamento e di leasing che sta accompagnando l'ingresso di diversi brand in Europa.

Riguardo al Salone, la formula open, sia perché non c'è il biglietto di ingresso sia perché è all'aria aperta nel cuore della città, ha funzionato. Il pubblico non è mancato, anzi. Un pubblico misto, non solo appas-



▲ **Stellantis** Massiccia la presenza del gruppo a Torino, con in evidenza la nuova Fiat elettrica Grande Panda

sionati e professionisti del settore, ma curiosi o persone che al Salone sono capitate per caso. Ma che sono arrivati anche da fuori, circa un 30% è la stima di chi organizza la manifestazione. E le case automobilistiche hanno fatto il pieno, grazie anche alle chicche esposte, come la 600e Abarth e la Fiat Grande Panda, osservate anche dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini preoccupato che l'Italia si trasformi in una colonia della Cina. «Siamo determinati a continuare a guidare l'industria au-

tomobilistica verso un futuro più verde e più connesso, senza mai perdere di vista la nostra eredità e le nostre radici», dice Santo Ficili, responsabile Italia di Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche *Repubblica*.

In esposizione la nuova R5 di Renault, la vera attrazione di piazza San Carlo, il salotto di Torino, oppure la nuova Qashqai di Nissan e la Jimmy Mata della Suzuki. Tutti a prenotare i test drive per mettersi al volante di una Tesla, ad esempio, e c'è

Le novità

di **Margherita Scursatone**

TORINO - Al Salone di Torino sono andati in scena i modelli dell'offensiva cinese in Italia ed in Europa, molti già noti ma in molti casi mostrati al grande pubblico dal vivo per la prima volta.

L'unico costruttore del Dragone a svelare una prima mondiale è stato l'ultimo a sbarcare in Italia. Il gigante a proprietà statale **Dongfeng** ha infatti presentato la **Courage**, crossover elettrico di 4,73 metri del marchio premium **Voyah** che punta sull'aerodinamica e sul hi-tech. L'abitacolo è molto spazioso e grazie a un grande schermo Oled, si trasforma in un vero cinema. La Courage verrà lanciata l'anno prossimo a partire da oltre 50.000 euro per la versione a trazione posteriore con motore da 210 kW e pacco batterie Lfp da 80 kWh per 470 km di autonomia, che scende a 440 km per il modello a trazione integrale da 320 kW. La seconda novità è la **Dongfeng Box**, già in vendita in Cina, un'elegante 5 porte

Dongfeng, Byd, Omoda, MG ecco i modelli dell'offensiva cinese



▲ **Voyah Courage** crossover elettrica del brand di Dongfeng



▲ **Byd Tang** Suv elettrico a sette posti

elettrica sopra i 4 metri, concorrente della Renault R5, dalle linee tondeggianti, con un interno semplice ma attraente ed equipaggiato con tecnologie da modello superiore, come la guida assistita di livello 2. Nella Box troviamo un grande schermo centrale touch da 12,8" con funzioni come il parcheggio automatico e il nuovo sistema Intelligent Imaging, che offre immagini panoramiche a

Il numero

7

I marchi di Pechino Al Salone di Torino hanno partecipato sette brand cinesi

540 gradi. Altra chicca sono le porte senza telaio e con maniglie a filo, mentre l'abitacolo a 5 posti ha una configurazione dei sedili "lay flat" che permette di reclinare completamente quelli anteriori per creare uno spazio lounge per due. Dongfeng dichiara un'autonomia tra i 330 e i 430 km a seconda dei pacchi di batterie Lfp da 32,5 kWh o da 43,9 kWh. Prezzi da 23.000 euro.



«Imposta di soggiorno, no agli aumenti»

Federalberghi, Confindustria Alberghi e Assohotel, organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative delle imprese turistico ricettive, seguono con attenzione il dibattito sulla riforma dell'imposta di soggiorno. «Due giorni fa - affermano le tre organizzazioni - durante l'incontro con il Ministero del Turismo e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, erano state formulate delle rassicurazioni sul fatto che non ci saranno aumenti, che gli adempimenti saranno semplificati e che l'imposta sarà destinata al turismo, ma il resoconto dell'incontro tra i due Ministeri e l'Anci non sembra muoversi in questa direzione».

Nel ribadire la contrarietà all'adozione di meccanismi che favoriscano l'aumento della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese e prevedano l'applicazione dell'imposta di soggiorno anche nei comuni non turistici, Federalberghi, Confindustria Alberghi e Assohotel suggeriscono di concentrare l'attenzione sulla messa a punto di quegli aspetti della normativa attuale che non funzionano o funzionano male. «In primis: - stabilire che l'imposta sia contenuta entro un tetto massimo, in misura ragionevole, che non ecceda il livello attuale; - definire un meccanismo semplice da comunicare al cliente e facile da applicare per il gestore, riducendo al minimo gli adempimenti formali; - adottare un regolamento quadro, per assicurare uniformità sul territorio nazionale; - garantire la trasparenza sull'utilizzo del gettito, che dovrà essere restituito al turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, condanne annullate «Giudici non competenti»

SI TORNA ALLA UDIENZA PRELIMINARE LE MOTIVAZIONI SARANNO RESE PUBBLICHE ENTRO QUINDICI GIORNI

LA SENTENZA

ROMA Tutto da rifare. "Ambiente svenduto", il processo Ilva, che si era concluso nel 2021 con una sentenza di primo grado che condannava a 270 anni di carcere 26 dei 37 imputati, proprietari, dirigenti e manager dell'impianto di Taranto, oltre ad alcuni politici, come l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, dovrà ripartire dall'udienza preliminare.

La sezione distaccata a Taranto della Corte d'assise d'appello di Lecce ha accolto la questione sollevata dalle difese già nel 2014: nel processo erano parti civili tre giudici del distretto. E poco importa se intanto uno fosse andato in pensione e l'altro avesse ritirato la costituzione di parte civile. La competenza territoriale, per la Corte, è di Potenza. Una tesi che i legali delle difese avevano sostenuto sin dall'udienza preliminare e che ora è stata accolta dalla Corte di secondo grado.

LA COMPETENZA

Il processo riguarda il disastro ambientale causato dall'Ilva durante la gestione della famiglia Riva tra il 1995 e il 2012. Il collegio, presidente Antonio Del Coco, a latere giudice Ugo Bassi e la giuria popolare, ha annullato la sentenza che nel 2021 aveva portato alle condanne. I difensori avevano sollevato la questione della competenza territoriale sulla base dell'articolo 11 del codice di procedura penale, visto che erano stati ammessi come parte civile due giudici di pace e un giudice del Tribunale civile, circostanza che sposta la competenza. E che sul punto tutti i pronunciamenti della Cassazione fossero univoci. In una prima fase, i legali avevano anche tentato di ricusare il presidente della Corte, in quanto risiedeva in una delle zone più colpite dal presunto disastro. La questione era stata respinta dalla Cassazione, così come il tentativo di celebrare il processo a Potenza perché i giudici, residenti a Taranto, non avrebbero avuto la "serenità" di esprimere il giudizio.

IL PROCESSO

Ieri è stato letto solo il dispositivo, mentre le motivazioni saranno depositate entro quindici giorni. L'ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, è ufficialmente in vendita dal 31 luglio scorso. Il processo Ambiente svenduto era nato dall'inchiesta che il 26 luglio 2012 aveva portato al sequestro degli impianti dell'area a caldo. Ai 37 imputati vengono contestati a vario titolo i reati di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro, avvelenamento di sostanze alimentari, corruzioni in atti giudiziari, omicidio colposo e altre imputazioni. Le condanne più pesanti erano state per gli ex proprietari e amministratori, Fabio e Nicola Riva, 22 e 20 anni di reclusione. Ventuno anni e sei mesi erano invece stati inflitti all'ex responsabile delle relazioni istituzionali, Girolamo Archinà (deceduto nell'aprile scorso), 21 anni all'ex direttore dello stabilimento di Taranto Luigi Capogrosso, pene comprese tra i 18 anni e mezzo e i 17 anni e 6 mesi di carcere a cinque ex fiduciari aziendali. A tre anni e mezzo di reclusione (di 5 anni la richiesta dell'accusa) fu condannato l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al quale è stata contestata la concussione aggravata in concorso. Il processo ripartirà da Potenza con l'ombra della prescrizione per diversi reati, ma non per quelli dolosi. Lo scorso 17 maggio il Collegio della Corte d'Assise d'Appello, con un'ordinanza aveva disposto la sospensione degli importi liquidati alle parti civili nella sentenza di primo grado a titolo di provvisori (sostanzialmente degli anticipi in attesa che arrivi l'eventuale sentenza definitiva di condanna), pari a 5000 euro per oltre 1500 parti civili. Il Collegio aveva osservato che la sentenza di primo grado conteneva alcune criticità. Trattandosi di 1500 parti civili, per gli imputati era economicamente gravoso pagare un così elevato numero di soggetti, ma soprattutto aveva sottolineato che se gli imputati fossero successivamente stati assolti sarebbe stato di fatto quasi impossibile riuscire ad ottenere la restituzione di quelle somme: cifra totale che sfiora i 7,5 milioni di euro.

LE REAZIONI

Esprime «preoccupazione e amarezza» il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. «Sono esterrefatto», dichiara il deputato di Avs Angelo Bonelli. Che aggiunge: «l'inquinamento è stata un'invenzione? Morti e malattie non hanno responsabilità? Questa non è giustizia. Con questa decisione, su Taranto si infligge l'ennesima ferita dopo il disastro sanitario». L'annullamento della sentenza «è una notizia drammatica e surreale» chiosa la senatrice del M5S e componente della Commissione Industria Sabrina Licheri. Anche per Legambiente «ingiustizia è fatta». E «grande delusione» viene espressa dalle associazioni dei consumatori che annunciano «un esposto contro i giudici che hanno emesso la sentenza annullata dalla Corte, affinché siano accertate le relative responsabilità nella vicenda giudiziaria».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competitività, per vincere la sfida è indispensabile la spinta dei territori

Nicoletta Picchio

La sfida della competitività parte dai territori, da come sapranno cogliere le opportunità di crescita legate alle peculiarità dei distretti locali. Cambia lo scenario internazionale e i territori devono tenerne conto, diventa indispensabile riflettere su nuovi modelli e sulla valorizzazione di quegli elementi intangibili che sono alla base delle strategie di internazionalizzazione delle imprese, in primis le relazioni umane. È stato uno degli aspetti messi in evidenza nel XVIII Forum Interregionale del Centro dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che si è svolto ad Ascoli Piceno. I dati presentati dal Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Gian Luca Gregori, frutto di una indagine condotta con l'Istat, fanno emergere che le imprese manifatturiere pesano per circa l'80% sul valore complessivo dell'export di merci delle imprese industriali e servizi. La propensione all'export aumenta con la dimensione aziendale, ma è elevata già nelle micro imprese con meno di dieci addetti. In alcuni sistemi locali di lavoro l'export prevalente è dato dalle multinazionali straniere e non da quelle italiane. È un fattore su cui riflettere, in un momento in cui occorre difendere e rilanciare la competitività del paese, come hanno concordato il presidente dei Giovani imprenditori, Riccardo Di Stefano, e il neo presidente del Comitato interregionale (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria), Massimiliano Bachetti.

«Dobbiamo essere pionieri, aprire nuove strade, creare nuove opportunità di crescita. L'Europa ci ha chiesto di abbracciare politiche green, ma molti settori industriali stanno subendo danni che possono essere irreparabili», ha detto Bachetti.

Per Di Stefano «i giovani hanno un ruolo essenziale, devono poter esprimere il loro potenziale. Dobbiamo puntare su formazione, investimenti in innovazione tecnologica e crescita economica. E mettere al centro la politica industriale». Il Piano Transizione 5.0 è una misura utile, «c'è bisogno però – ha aggiunto - di politiche con una visione almeno a 5 anni, con misure strutturali per spingere la produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Settembre 2024

pasta oro del sud cosa bolle in pentola

L'Italia è il primo produttore mondiale di pasta, con 3,7 milioni di tonnellate, come certifica autorevolmente il centro studi di Mediobanca. E ne esporta oltre 2 milioni. Ogni cittadino ne consuma annualmente 23 chili. I pastifici del Mezzogiorno, con 115 milioni di fatturato medio, sono i più grandi del Bel Paese. Al Sud prevalgono i produttori di pasta secca, mentre al Nord si lavora soprattutto quella fresca. Un quarto della pasta italiana venduta all'estero proviene dalla Campania. La Sicilia ospita il maggior numero di molini. La Puglia è la prima regione per produzione di grano duro.

Nei territori meridionali il peso economico dell'agroalimentare è crescente, si tratta di una filiera produttiva che occupa migliaia di persone, crea valore aggiunto, contribuisce all'export in maniera significativa, essendo una delle componenti strategiche del Made in Italy. Non è, perciò, un caso se, attorno alla filiera della pasta, si susseguono numerose manifestazioni, fiere, iniziative pubbliche, alcune svoltesi in questi giorni: dal Food Summit in Puglia a Gragnano Città della Pasta, che si tiene in Campania, nella cittadina che ne produce ed esporta la maggior quantità, soprattutto maccheroni. La dieta mediterranea non può fare a meno della pasta col pomodoro, uno dei piatti in apparenza più semplici ma certamente più gustosi e consumati della tradizione culinaria non solo meridionale. In questo contesto il matrimonio celebrato nelle settimane scorse tra La Doria, leader europeo nel pomodoro, sughi pronti e legumi in scatola, una società quotata in Borsa ubicata ad Angri nel salernitano, il cui presidente e ceo è Antonio Ferraioli, e il Pastificio Di Martino di Gragnano, specializzato nella produzione e commercializzazione di pasta secca, rappresenta un'esaltazione della tradizione campana, e, al tempo stesso, un modo concreto per sviluppare sinergie nel comparto alimentare regionale. Innanzitutto, perché si tratta di due colossi del settore: i ricavi del gruppo La Doria, nel 2023, sono stati pari a 1,2 miliardi, di cui il 95,6% generato dall'offerta di prodotti di marche private destinata ai principali rivenditori nazionali e internazionali. Il Pastificio Di Martino l'anno scorso ha conseguito ricavi per 108 milioni e ha prodotto 107 mila tonnellate di pasta secca. L'accordo condizionato che hanno sottoscritto riguarda l'acquisizione del ramo d'azienda detenuto dal Pastificio Di Martino, dedicato alla produzione e commercializzazione di pasta secca, e la quota, pari al 13%, che lo stesso ha in LDH, società controllata da La Doria. L'azienda di Gragnano produce e vende pasta con i propri storici marchi "Pastificio Di Martino", "Pastificio Antonio Amato" e "Pastificio dei Campi". Ed ha acquistato una partecipazione di minoranza nella holding di controllo de La Doria. Inoltre, Giuseppe Di Martino assume il ruolo di key pasta advisor per l'intero Gruppo. Il Pastificio di Martino è una azienda storica fondata nel 1912 a Gragnano, il cui fatturato 2023 è stato di 170 milioni, di cui il 90% fuori dall'Italia.

La tradizione della pasta in questa cittadina del napoletano affonda le sue radici addirittura nel Sedicesimo secolo, tramandando di generazione in generazione un know how che ne fa un'eccellenza in tutto il mondo. Al punto che è stato creato un Consorzio di tutela della pasta di Gragnano IGP, primo riconoscimento comunitario di qualità assegnato al prodotto in Italia e in Europa, del quale fanno parte pastifici che rappresentano oltre il 97% del valore della produzione, che nel 2023 ha raggiunto i 300 milioni. Mentre in Campania si stipulano alleanze significative nell'agroalimentare, con al centro la pasta, in Sicilia, l'imprenditore Oscar Farinetti, fondatore di Eataly, la catena specializzata nella promozione dei prodotti tipici dell'agroalimentare made in Italy, ha annunciato i suoi progetti di investimento nell'isola, che riguardano in primis la pasta, ma anche l'olio, e il vino. La tradizione e la forza di penetrazione del brand della pasta ha fatto sì che negli ultimi anni siano sorti, in giro per la penisola, alcuni Musei tematici, testimonianza concreta di una storia che si tramanda da secoli, secondo la quale fu portata in Italia da Marco Polo al ritorno dalla Cina, nel 1295. A Gragnano, nel 1500 fu assegnato il riconoscimento di patria della pasta di grano duro. Addirittura, due secoli dopo, l'assetto urbanistico della città subì radicali modifiche, al fine di favorire l'essiccazione dei maccheroni. Fu Napoli, nel '600, a dare il via alla diffusione della pasta come pietanza di massa. Ed è sulle tavole del Sud che questa miscela, a base di cereali ed acqua, rappresenta un elemento imprescindibile della gastronomia mediterranea da diversi millenni. Come recita l'adagio del compianto regista Federico Fellini, secondo il quale «la vita è una combinazione di pasta e magia».

Da La Fabbrica della Pasta di Gragnano, dove sono esposti antichi attrezzi dell'800 dedicati all'arte bianca e alla cultura contadina, al Museo Nazionale delle Paste Alimentari, gestito dalla fondazione Agnesi, ubicato nel cinquecentesco palazzo di Piazza Scanderbeg, presso Fontana di Trevi a Roma. Visitando il quale si scopre come dal grano nasca la pasta e quali siano i procedimenti usati nell'impastatura e nell'essiccamento, nell'antico processo artigianale come nella moderna tecnologia industriale: dalle macchine rudimentali, quali le prime macine in pietra, alle moderne impastatrici. Al suo interno si può consultare perfino una biblioteca tematica, con volumi in diverse lingue. Un cibo che diventa tema di storia e di cultura.

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Settembre 2024

Marketing sociale e sostenibile «STRATEGO» È socieTà BENEFIT

Che cosa hanno in comune Feudi di San Gregorio, Stanhome, Illycaffè, Danone e Gruppo Stratego ? Sono tutte aziende che, al di là del differente ambito merceologico, hanno scelto di trasformarsi in società benefit, in organizzazioni, cioè, che, oltre a mirare al profitto finanziario, allo scopo di dividere gli utili, operano con l'obiettivo di generare un impatto positivo, responsabile e trasparente nei confronti di persone, ambiente e stakeholder. Un nuovo modello imprenditoriale, dunque, che, in quanto agente di cambiamento graduale, contribuisce allo sviluppo sostenibile dei territori in un'accezione ampia.

Una delle ultime società benefit, in ordine di tempo, compresa nell'elenco nazionale delle Benefit Corporation (come le chiamano in Usa), che in Italia sono attualmente poco più di 4200, è una società di consulenza, il Gruppo Stratego, originario della Campania (il quartier generale si trova a Montecorvino Pugliano, vicino Salerno) ma la cui clientela copre l'intero territorio nazionale con qualche diramazione all'estero. «Questa trasformazione non rappresenta per noi un cambiamento radicale nella gestione delle nostre attività quotidiane, ma semplicemente uno strumento che ci permetterà di valorizzare maggiormente gli sforzi che di fatto da sempre ci vedono protagonisti nell'attenzione ai temi ESG», sottolinea il Ceo Antonio Vitolo, affiancato dai soci Edoardo Gisolfi, Giuseppe Alvingi e Antonio Del Vecchio, nonché degli altri componenti del team, tra cui la senior partner Isabella Fusillo, referente della Business Unit Marketing delle Professioni.

Dopo oltre 25 anni di esperienza e dopo aver promosso e accompagnato numerose imprese nella trasformazione in società benefit, supportandole nella decodifica di comportamenti virtuosi già maturi nella loro vita imprenditoriale, Gruppo Stratego decide di compiere lo stesso passo. La trasformazione societaria e l'aumento del capitale sociale a 100 mila euro, unito alla formazione continua del proprio personale, sono elementi esplicativi della volontà del board di continuare ad investire in modo sostenibile nel settore della comunicazione e del marketing, per aziende, studi professionali ed enti del terzo settore. «Non a caso - riprende Vitolo - significativa è l'ideazione e la partecipazione di Stratego a iniziative per promuovere il rispetto dell'ecosistema, della biodiversità, la valorizzazione del territorio e l'eco-sostenibilità. A tal proposito, mi piace segnalare Make Different Magazine , nuovo progetto editoriale promosso dalla Fondazione Bardascino, edito dalla casa editrice Stratego Edizioni (Gruppo Stratego) e diretto dal giornalista Marco Frittella». Ma non è solo questo il segno tangibile di un impegno nella creazione di valore condiviso e il suo orientamento al sociale e alla sostenibilità: lo stesso Vitolo è stato di recente nominato nel consiglio direttivo dell'Osservatorio ESG Ability de La Sapienza Università di Roma mentre gli altri componenti del board di Stratego rivestono incarichi in organizzazioni no profit come fondazioni, associazioni di categoria ed enti di volontariato di alto valore sociale. «Nel nostro Dna - conclude Vitolo - abbiamo una forte matrice sociale, fin dai primi anni di vita del brand Stratego abbiamo operato nel marketing sociale e abbiamo applicato da sempre una visione orientata alla sostenibilità con le aziende, organizzazioni e studi professionali che affianchiamo come consulenti specializzati sui temi del marketing e della comunicazione a livello nazionale. Lavoriamo da oltre 20 anni nel mondo della salute, siamo stati tra i primi a trasformare la comunicazione ed il marketing per realtà sanitarie private e private convenzionate nello sviluppo di campagne di prevenzione e sensibilizzazione, favorendo di fatto l'accesso alle cure e al monitoraggio della salute delle comunità in cui operiamo, oltre che far emergere i punti di forza e le competenze professionali delle strutture da noi seguite. Siamo molto presenti nel mondo della formazione, promuovendo con la Fondazione Super Sud uno dei principali eventi del settore, la Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro, favorendo il matching tra domanda e offerta di lavoro e svolgendo un importante ruolo nell'orientamento dei giovani alle nuove politiche del lavoro. Investiamo nello sport, sostenendo economicamente e professionalmente molte realtà di alto valore etico, principalmente sul nostro territorio di origine, la provincia di Salerno. Diventare una società benefit è un'evoluzione naturale del nostro percorso, perfettamente in linea con la nostra vision e siamo felici di essere riusciti a realizzare un altro importante traguardo e di aver anche capitalizzato la nostra società per destinare risorse a progetti futuri. Ringrazio di

cuore tutti i nostri clienti e i nostri partner perché la loro fiducia ci permette di pianificare impatti oltre la nostra biologica esistenza».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 14 Settembre 2024

Settembre record: 39.140 assunzioni«È lavoro precario e di scarsa qualità»

Il 71% degli occupati è nelle imprese piccole e medie con meno di cinquanta dipendenti

Questi nuovi contratti soltanto per il 27% interesseranno giovani con meno di 30 anni

SEGUE DALLA PRIMA

È interessante notare come questi posti di lavoro si concentreranno per il 70% nel settore dei Servizi, in cui è compreso anche il turismo, che sta tirando moltissimo nella regione, e riguarderanno per il 71% imprese medio-piccole, con meno di 50 dipendenti.

C'è un dato, in questa stima, che colpisce in negativo, il fatto che appena il 19% di queste assunzioni riguarderà dirigenti, specialisti e tecnici, una quota di gran lunga inferiore alla media italiana, attestata attorno al 24%. Il che si traduce in quello che la Svimez, con espressione molto efficace, etichetta come «lavoro povero», privo cioè di significativi elementi di innovazione e specializzazione, che, in particolare nel turismo, si traduce, nella stragrande maggioranza dei casi, in camerieri, facchini, addetti alle cucine e così via.

Il rovescio della medaglia di questa riflessione lo si legge nella stima, in base alla quale, in 43 casi su 100, le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Il che, tradotto in soldoni, significa che in Campania non è affatto agevole per un'azienda individuare profili Stem, laureati cioè in materie tecnico scientifiche, come Ingegneria, Scienze, Matematica, Tecnologie. Un ulteriore numero che preoccupa molto è che per questi nuovi contratti di lavoro solo per il 27%, quindi in definitiva meno di un terzo, interesseranno giovani con meno di 30 anni. Ancora una volta ci si scontra col fenomeno, molto diffuso soprattutto al Sud, di imprese che preferiscono assumere persone in età più avanzata perché giudicate più solide professionalmente e che abbiano già acquisito esperienze nel mercato del lavoro, piuttosto che procedere al reclutamento di giovani appena usciti dalle scuole o dalle Università. Ciò è ulteriormente avvalorato dal fatto che, per una quota pari al 72% delle entrate, viene richiesta esperienza professionale specifica o addirittura nello stesso settore.

Per di più, il fatto che sia previsto almeno un 17% di personale immigrato nelle aziende, dimostra, al di là di qualche eccezione che conferma la regola, che il mercato del lavoro richiede soprattutto profili di bassa manovalanza, in agricoltura ma anche in edilizia e in altri settori industriali e del terziario. E ciò fa da contraltare alla modesta richiesta di laureati, un misero 16%.

Le figure richieste

Le due figure professionali di cui maggiormente il mercato del lavoro campano ha bisogno sono operai specializzati e conduttori di impianti, per un terzo del totale, e attività nel commercio e nei servizi per un altro 25%.

Un ulteriore dato che lascia interdetti è che solo il 14% sul totale delle imprese prevede di effettuare assunzioni; quindi, la richiesta di occupazione aggiuntiva resta confinata davvero in circuiti molto ristretti. Su 39.140 assunzioni totali, ben 27.580 riguardano i servizi e appena 11.560 l'industria, a ulteriore dimostrazione del fatto che negli ultimi tempi, non solo in Campania e nel Sud ma in tutt'Italia, la produzione industriale si sta contraendo e sta perdendo colpi. I settori che necessitano di maggiore manodopera nella regione sono innanzitutto la produzione di beni e l'erogazione di servizi, per oltre 17 mila unità, seguite dalle attività commerciali e di vendita per altre 7.200 unità, e dalla logistica, per 6.770. Poco meno di 5mila saranno assegnati alle aree tecniche e della progettazione. Residuali i posti per amministrativi e addetti alle direzioni e ai servizi generali.

Un contributo importante all'aumento dell'occupazione in Campania lo daranno le autorizzazioni uniche della Zes unica gestita da Giosy Romano, in particolare quella che riguarda l'ampliamento dello stabilimento

farmaceutico Novartis di Torre Annunziata (ne riferiamo nell'articolo in basso). Rientra nel piano di sviluppo della multinazionale, che punta sul ruolo strategico dello stabilimento campano e prevede investimenti per 80 milioni entro il 2025. Il progetto autorizzato prevede lo sviluppo di un nuovo comparto produttivo e di un nuovo magazzino intensivo, allo scopo di accrescere i volumi di produzione di nuovi farmaci ed efficientarne il packaging.

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Settembre 2024

Dieci giorni di NeaPolis Innovation Summer Campus

Nella sede di STMicroelectronics a Napoli, ha coinvolto circa 200 studenti

L'obiettivo di far crescere l'ecosistema dell'innovazione tecnologica nella Regione Campania è stato al centro dell'undicesima edizione del NeaPolis Innovation Summer Campus che si è tenuto per ben dieci giorni a cavallo tra fine agosto e inizio settembre. L'evento, si è svolto presso la sede di STMicroelectronics a Napoli, ha coinvolto circa 200 studenti provenienti da corsi di laurea STEM, offrendo loro un'opportunità unica di apprendimento pratico e networking nel settore della microelettronica.

Questa edizione ha ribadito il ruolo del campus come piattaforma essenziale per connettere il mondo accademico con quello industriale, rafforzando il legame tra formazione e innovazione tecnologica. I partecipanti, provenienti dai principali atenei campani, hanno lavorato su progetti innovativi con microcontrollori a 32 bit e sistemi operativi real time, grazie alle schede di sviluppo offerte da STMicroelectronics. Guidati da 5 "Mentor" aziendali e 15 "Student Tutor", gli studenti hanno vissuto un'esperienza formativa immersiva, dove competenze tecniche e multidisciplinari sono state valorizzate all'interno di team eterogenei e inclusivi. Uno dei momenti clou del #NISC2024 è stato l'Open Day dedicato alle PMI e alle startup innovative, che ha permesso alle aziende partecipanti di interagire direttamente con i giovani talenti. Tra le imprese presenti, hanno aderito all'iniziativa alcune delle più importanti realtà del settore, come Yubiquo, Alosoft, Teoresi Group, NetCom Engineering S.p.A, Selcom S.p.A e Dropper.

Quest'ultima in particolare è una startup creata proprio da uno degli studenti che anni addietro ha preso parte ad una precedente edizione del NeaPolis Innovation Summer Campus e che poi dopo aver anche partecipato in un'altra edizione come tutor è riuscito a realizzare la sua idea innovativa. Tutte le aziende hanno avuto l'opportunità di presentarsi agli studenti, favorendo lo scambio di idee e offrendo concrete opportunità di lavoro in settori ad alta domanda di professionisti qualificati. Dal 2006, NeaPolis Innovation ha facilitato la collaborazione tra il sistema formativo e il mondo imprenditoriale, con il supporto dei promotori dell'iniziativa: STMicroelectronics, le università campane (l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Salerno, l'Università della Campania Vanvitelli, l'Università degli Studi del Sannio e l'Università degli Studi di Napoli Parthenope), Confindustria Campania, il CNR e l'ENEA. «Abbiamo avuto circa 150 ragazzi provenienti da 5 università – ha sottolineato Valeria Fascione, assessore con delega alla Ricerca, Innovazione e Startup della Regione Campania - e sotto l'egida come sempre ormai da undici anni di STMicroelectronics hanno lavorato sullo sviluppo di prodotti e soluzioni in ambito della microelettronica, dei semiconduttori, dei chip. Tutte le tecnologie emergenti su cui anche oggi l'Unione Europea ci chiede a noi Regione, a noi territorio nazionale, di fare uno sforzo». «Qui – ha aggiunto Fascione - si è lavorato sullo sviluppo di prodotti e prototipi e anche sulle competenze, e credo che questo è il mix giusto per rendere come sempre la Campania aperta all'innovazione e soprattutto sullo sviluppo a monte delle tecnologie critiche e quindi va bene promuovere l'utilizzo delle tecnologie da parte delle imprese, ma soprattutto è lavorare a monte sullo sviluppo di nuove tecnologie frontaliere, sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che siano coerenti con un'innovazione utile per il cittadino, utile per le imprese, utile per l'ambiente».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

Zes unica, torna Romanoperché ha lavorato bene

di **Mariarosaria Marchesano di Erri De Luca**

Altro che cambio di paradigma. La nomina ad agosto, e tenuta per un po' sotto traccia, di Giuseppe Romano quale coordinatore della Zes unica del Mezzogiorno, è la prova che non basta cambiare lo schema per vincere il gioco. Ci vogliono gli uomini.

[continua a pagina7](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

Il governo richiamando Romano ammette che la Zes in Campania è stata un modello da seguire

Il ministro Fitto lo aveva messo da parte invocando il «cambio di paradigma»

SEGUE DALLA PRIMA

E l'avvocato Romano, specializzato in diritto amministrativo ed esperto di aziende e territori (è presidente del Consorzio Asi di Napoli) è stato "ripescato" dal governo Meloni come succede quando un giocatore bravo era finito in panchina ma l'allenatore si accorge che senza di lui in campo si perde la partita.

La Zes unica si stava arenando tra le secche capitoline della burocrazia digitale e di una dirigenza spaesata, quella del funzionario ministeriale Antonio Caponnetto, nominato a capo della struttura di missione pur essendo a digiuno della materia (si è dimesso il 7 agosto). Così, Palazzo Chigi si è deciso a contattare Romano riconoscendone, implicitamente, le capacità mostrate quando ha ricoperto il ruolo di commissario della Zes Campania (e di quella della Calabria) nominato dal governo Draghi (su proposta della ministra per il Mezzogiorno, Mara Carfagna, d'intesa con il governatore Vincenzo De Luca).

Eppure, Romano era stato messo da parte senza troppi complimenti quando il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, aveva rivoluzionato il modello Zes invocando il famoso "cambio di paradigma" per promuovere lo sviluppo economico del Sud.

Le quasi 150 autorizzazioni uniche, per altrettanti progetti e iniziative di investimento, che l'avvocato poteva vantare durante il suo mandato (compreso il salvataggio della Whirlpool) non erano servite a salvarlo dall'azione riformatrice di Fitto della cui necessità è riuscito a persuadere anche la Commissione europea.

Intanto, però, il modello "Campania" delle Zes aveva già fatto il giro d'Italia, grazie anche a uno studio di un'istituzione prestigiosa come Ambrosetti e così Romano, che per carattere è uno che non molla la presa, si è fatto finalmente notare nelle stanze della presidenza del Consiglio che nel frattempo ha dovuto sbrogliare la matassa del credito d'imposta per chi investe nel Mezzogiorno che aveva fatto arrabbiare gli industriali (la dotazione finanziaria è stata aumentata sperando che questa volta sia sufficiente a coprire l'intera area meridionale).

Insomma, si arriva così ai giorni nostri, alle autorizzazioni di progetti importanti come l'ampliamento dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata e la realizzazione di un resort in provincia di Taranto. La grande soddisfazione che la premier ha voluto esprimere direttamente («La Zes unica è una scommessa di cui oggi vediamo i primi frutti»), probabilmente anche per motivi di opportunità considerato che Fitto è candidato a un'alta carica europea e potrebbe lasciare la delega al Mezzogiorno nel giro di poco tempo, conferma che il governo intende intestarsi i risultati del nuovo modello e anche ogni tipo di comunicazione sul tema.

Sul piano operativo, però, cambia poco perché l'avvocato Romano e il suo staff hanno praticamente carta bianca nella valutazione delle richieste di investimento e nell'attivazione di tutte quelle procedure per la loro attuazione.

Solo che i suoi uffici sono a Roma e non in Campania. Persino il portale web della Zes unica, considerato da molti un muro di burocrazia digitale invalicabile, ha subito degli aggiustamenti, su suo suggerimento, per facilitare il contatto diretto con gli investitori come succedeva prima.

Insomma, è fin troppo evidente che il governo ha dovuto fare un (salutare) passo indietro dopo aver attaccato i vecchi commissari i quali non avrebbero raggiunto, a suo avviso, risultati soddisfacenti.

Tutti, forse, tranne uno che non a caso è stato richiamato. In questo cambiamento si è perso più di un anno e mezzo, durante il quale gli investimenti al Sud hanno subito un deciso rallentamento ed è prevalsa l'incertezza.

Ora, la macchina sta ripartendo, dopo che è cambiato tutto per non cambiare nulla o quasi.

Autonomia, il Sud rilancia «Stessa spesa pro capite e divieto di intese separate»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

inviato

MATERA Si potrebbe definirli «diversamente scettici» sull'Autonomia differenziata. Anche quelli di centrodestra. A cominciare dal governatore della Calabria, il forzista Roberto Occhiuto: «Ma se alcune Regioni possono fare contratti integrativi, chissà, ai medici chi vuole che venga a lavorare in un ospedale di Polistena o Locri?», è la domanda retorica di cui sa già la risposta. E giù applausi dalla platea che è tutta di sinistra. «Vedo il collega sofferente...», ironizza Vincenzo De Luca. Eccoli tutti i governatori del Mezzogiorno a discutere di Autonomia differenziata in piazza, ieri sera nel centro storico di Matera, in una manifestazione organizzata dalla Cgil lucana. «Non era questa l'Autonomia che chiedevamo. E, era il 2018, non ci siamo mai sognati di chiedere i residui fiscali», dice invece Stefano Bonaccini, ex governatore dell'Emilia e ora europarlamentare del Pd, per scrollarsi da dosso l'«accusa» di averla chiesta con la Lega nel 2018. È la prima discussione sull'Autonomia in cui siedono tutti i protagonisti del Mezzogiorno. Di destra e sinistra. «Ma nessuna battaglia ideologica: serve meno burocrazia e più modernizzazione», aggiunge De Luca. «Comunque vada, al Sud l'Autonomia rischia di essere un secessionismo mascherato e tanto caro da sempre alla Lega. Aumenterà i divari, acuirà i ritardi e il Paese tutto ci rimetterà. Non è una questione partitica ma di sopravvivenza stessa del Paese e della nostra regione», incalza il segretario generale della Cgil Basilicata, Fernando Mega, per scaldare la platea.

I GOVERNATORI

Più morbido, l'unico, è il governatore della Basilicata che nasconde le perplessità iniziali ma si sente rassicurato dall'osservatorio varato da Fi, il suo partito: «Studia che tutto fili nella giusta maniera». Ma non nasconde alcune contraddizioni: «Da un lato si centralizza, dall'altro per alcune cose si delega ai comuni come è accaduto con il Pnrr». Ma in sintesi Vito Bardi rimane fiducioso. «Esempi di autonomia differenziata sono quelli delle Regioni a statuto speciale e non mi sembra che lì le cose non funzionino. Io mi auguro - dice Bardi - che con l'Autonomia anche la Basilicata abbia la possibilità di esprimere la sua autonomia in settori strategici come quello dell'energia con riverberi anche su commercio e agricoltura». Più critico, molto, il governatore della Calabria, il forzista Occhiuto. «Per un governatore di centrodestra aprire una discussione su questo argomento non è conveniente. Per questo non vengo visto bene nel mio schieramento ma alcune cose, al netto delle modifiche che sono state fatte in Parlamento su spinta di Forza Italia, non vanno proprio bene». Cosa? «Io sono preoccupato su settori importanti come istruzione e sanità. Il primo - spiega - sancisce il diritto di cittadinanza: non può essere diversa tra regione e regione. E poi la sanità: se domani si dà la possibilità di pagare i medici di più al Nord, chi verrà in Calabria? Su queste posizioni io non mi muovo di un millimetro». Si lancia nella mischia con una sua proposta invece Vincenzo De Luca: una legge sull'Autonomia firmata da tutti i governatori del Mezzogiorno che superi l'attuale. «Come il collega Occhiuto, non temo la legge Calderoli», premette. Poi aggiunge: «Propongo agli amici del Nord, compreso Luca Zaia, 2-3 cose e procediamo pure con l'Autonomia». Quali? «È vietato alle regioni di fare accordi integrativi per medici e professori; le stesse risorse pro capite e abbattere la burocrazia». Ovviamente la battaglia rimane. «Siamo contro le ipotesi che rompono l'Unità nazionale. Questa per noi non è una battaglia ideologica: ci stiamo muovendo - conclude - con spirito risorgimentale e siamo pronti alla sfida dell'efficienza nei confronti di chiunque». Ipotesi, quella di una nuova proposta, su cui apre subito il governatore dem della Puglia Michele Emiliano che interviene in videoconferenza: «Sono d'accordo con Enzo, andiamo avanti». Poi rilancia il timore di tutti: «Temo che le Regioni con bilanci più ricchi possano offrire retribuzioni più alte a medici, infermieri e insegnanti, portando a una fuga di capitale umano dal Sud». Chiude il forzista che ammette: «Non ho alcuna difficoltà a dirlo: il centrodestra ha fatto un errore enorme ad approvare la legge in una notte facendola apparire ancora più divisiva di quello che è. E - chiude - non serve a nulla a nessuno senza prima la definizione dei Lep».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Capodichino e l'Asia: A Napoli c'è la crescita»

IL PIANO DI CRESCITA DELL'AEROPORTO PORTERÀ BENEFICI A TUTTA LA COMUNITÀ E SARÀ SOSTENIBILE PER L'AMBIENTE



Antonio Vastarelli

«I flussi turistici verso la Campania sono in forte espansione, ma bisogna consolidare questa tendenza, puntando anche sul ruolo strategico del sistema aeroportuale Napoli-Salerno, che sta dando risposte incredibili, ed in particolare sostenendo la trasformazione di Capodichino da scalo internazionale ad intercontinentale, per favorire l'arrivo di turisti con maggiore capacità di spesa e permanenze medie più lunghe». A parlare è Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali Napoli, che giovedì sera ha ospitato il convegno «Napoli in grande ascesa. Dati sul turismo, attrattività turistica e nuovo brand», nel corso del quale operatori ed esperti del settore hanno analizzato l'evoluzione positiva del capoluogo campano e la sua crescente rilevanza nel panorama turistico internazionale.

Presidente, dal dibattito è emersa la crescente capacità che Napoli ha dimostrato negli ultimi anni di attrarre sempre più turisti, sia italiani che stranieri. Quali ritiene debbano essere i passi da compiere per sostenere questa tendenza?

«Dobbiamo fare in modo che il fenomeno dei flussi turistici, in forte espansione, si consolidi e non sia transitorio. Le prospettive di crescita di Napoli sono tuttora eccezionali, basti pensare che l'offerta alberghiera è sottodimensionata rispetto alla domanda».

Da questo punto di vista, un forte impulso all'attrazione di turisti verso Napoli, e le mete campane più in generale, arriva dal trasporto aereo.

«Che sta dando risposte incredibili. È recentissima, ad esempio, la notizia che EasyJet ha chiuso Venezia per crescere a Napoli. Parliamo di una compagnia, che opera ovviamente in termini di produttività e redditività, e dunque non

regala niente a nessuno. Evidentemente, Napoli assicura prospettive di sviluppo anche nel medio termine. Anche l'aeroporto di Salerno, valorizzato con la gestione Gesac, sta dando risposte molto interessanti. Ma, per assicurarci che non vi siano inversioni di tendenza, occorre fare attenzione a risolvere eventuali nodi e criticità».

A cosa si riferisce, in particolare?

«Non va trascurata, ad esempio, la richiesta dell'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri, di realizzare condizioni per una ulteriore crescita dello scalo di Capodichino. Bisogna trovare una modalità per consentire uno sviluppo non tanto in termini quantitativi tout court, ma di tipologia dei voli. La prospettiva indicata è quella dei voli intercontinentali, che fanno sì che chi arriva ha capacità di spesa media molto più elevata. Una svolta del genere contribuirebbe a rafforzare il prolungamento della permanenza media di chi visita Napoli».

Una tendenza, tra l'altro, già in atto.

«Infatti. In città si è arrivati a tre giorni di presenze, un dato superiore a quello di altre città d'arte come Firenze e Venezia. Aumentando gli arrivi da altri continenti, ovviamente, questo indicatore positivo per l'industria del turismo locale crescerebbe ulteriormente».

Cosa servirebbe per andare in questa direzione: quali sono i principali nodi da sciogliere? «Per trasformare Capodichino da scalo internazionale a scalo intercontinentale, bisognerebbe disporre di altre piazzole di sosta per aerei di dimensione maggiore. Al riguardo, sarebbe auspicabile se il ministero della Difesa intervenisse autorizzando al riguardo un cambio di indirizzo, in modo che alcune piazzole di sosta potessero essere utilizzate per il potenziamento dei voli intercontinentali».

Quindi, sostenete il progetto di rafforzamento che intende portare avanti la Gesac, come annunciato dallo stesso amministratore delegato Barbieri in un'intervista a Il Mattino?

«Certo. Sosteniamo le richieste del gestore dello scalo, e non solo per la funzione trainante che sta da anni svolgendo per la crescita sia dell'industria turistica sia delle relazioni di business nell'area campana e meridionale, ma anche perché il modello di sviluppo di Capodichino è orientato pienamente al rispetto dell'ambiente, e la Gesac opera in un'ottica di sostenibilità, valori su cui ci battiamo come Unione industriali Napoli. La società ha saputo ridurre drasticamente le emissioni inquinanti, assicurare una marcata riduzione del rumore, individuando rotte a minore impatto, promuovere la creazione di aree verdi. Iniziative altamente qualificanti, come la ristrutturazione del vecchio Leonardo Bianchi per trasformarlo in un moderno e polivalente laboratorio culturale, che costituiscono la migliore espressione della grande sensibilità Gesac verso il territorio. Siamo in tal senso orgogliosi di annoverarla tra i nostri più prestigiosi associati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione, il Sud corre: incremento di 1,2 punti rispetto agli 0,1 del Nord

LA CONGIUNTURA

La coincidenza è fortuita, d'accordo, ma nelle ore in cui si definivano i primi provvedimenti autorizzativi per la Zes unica Sud, l'Istat registrava il migliore andamento del mercato del lavoro nel Mezzogiorno rispetto alla media nazionale e alle altre macroaree relativamente al secondo trimestre 2024. Mel periodo compreso tra il primo aprile e il 30 giugno scorsi, l'aumento del tasso di occupazione infatti «è più marcato nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni (+1,2 punti in un anno rispetto a +0,9 punti nel Centro e a +0,1 punti nel Nord), così come la diminuzione di quello di disoccupazione (-1,1 punti in confronto a -0,8 punti nel Nord e -0,5 punti nel Centro)». Inoltre, «il tasso di inattività cala nel Mezzogiorno e nel Centro (-0,7 e -0,5 punti, rispettivamente), mentre aumenta nel Nord (+0,5 punti)». Il tasso di disoccupazione, che su scala nazionale scende al 6,7% (-0,8 punti in un anno), cala soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani (meno 1,1% per maschi e per femmine). Sono percentuali interessanti, specie se si rapportano alla crescita complessiva dell'occupazione che a giugno in Italia ha registrato un ulteriore +0,5% sul primo trimestre, pari a 124mila unità, attestandosi a 23 milioni e 976mila, con un tasso di occupazione del 62,3% per le persone tra i 15 e i 64 anni. Il contributo del Sud non è stato trascurabile, documenta l'Istituto di statistica, specie per i nuovi occupati over 35. Dietro questi numeri c'è un vento favorevole all'assunzione di personale con contratto a tempo indeterminato e del lavoro indipendente, più o meno nelle stesse proporzioni del dato nazionale.

È la conferma di un trend che si era già manifestato nel 2023, con il Sud cresciuto di 1,6 punti rispetto al 2022, più della media Italia e delle altre ripartizioni territoriali, con un tasso di occupazione salito al 48,2% ma ancora zavorrato dalla bassissima percentuale di donne occupate (meno del 38%) e ancora distante quasi 20 punti dalla media degli occupati del Nord e più di 16 dalla media nazionale. La risalita, come detto, è proseguita anche nel 2024, con una buona partecipazione delle donne (anche se i ritmi restano modesti) in attesa che i cantieri del Pnrr, gli investimenti della Zes unica e soprattutto gli ultimi incentivi introdotti dal governo con corsie preferenziali per i giovani e le donne del Sud producano l'effetto sperato.

I SETTORI

Ma dove aumentano le opportunità per i nuovi occupati nel Sud? Il peso dell'edilizia, tradizionale punto di riferimento dell'economia meridionale, rimane ma la spinta che arriva anche da altri settori produttivi lo rende meno "indispensabile" del passato, per così dire. Per Luca Bianchi, direttore della Svimez, «c'è ancora un effetto trascinarsi del superbonus 110% ma inizia a vedersi anche l'impatto dei cantieri del Pnrr e si nota con sempre più marcata evidenza quello di servizi pubblici e collegati ai servizi alla persona, dall'istruzione alla sanità pubblica e privata. Preoccupa piuttosto la continua emorragia di occupati in agricoltura, un dato che soprattutto al Sud deve far riflettere se pensiamo alle conseguenze del cambiamento climatico, a partire dalla siccità e dai dissesti idrogeologici».

Tra le note liete, insiste Bianchi, la crescita dell'occupazione e a tempo indeterminato e, come detto, di quella femminile in particolare, sia pure con tutte le riserve numeriche accennate in precedenza: «Si può dire che nel Mezzogiorno siamo in un crinale, da un lato settori tradizionali che tengono il passo e dall'altro comparti come quello industriale manifatturiero che faticano a mantenere la loro competitività».

Dall'Istat arriva però anche un ulteriore elemento di approfondimento sulla nuova forza lavoro. E riguarda i titoli di studio: «Gli ampi divari nella partecipazione al mercato del lavoro per livello di istruzione risultano in aumento spiega l'Istituto -: il tasso di occupazione dei laureati è quasi doppio di quello osservato tra chi ha conseguito al massimo la licenza media e i tassi di disoccupazione e inattività di chi possiede un basso titolo di studio sono oltre tre volte quelli di chi possiede la laurea». È anche per questo che l'incremento delle iscrizioni ai corsi di formazione professionale, sottolineato pochi giorni fa dalla ministra del Lavoro Marna Calderone, con un incremento di ben il 340% al Sud, sono un segnale forte. E lo stesso segnale sembra riguardare anche gli ITS, gli Istituti Tecnici Superiori che al Sud non mancano ma non riescono ancora ad imporsi all'attenzione dei diplomati pur garantendo in meno di due anni un'occupabilità altissima. Parliamo di opportunità occupazionali sul territorio per le quali l'offerta di lavoro continua a

non mancare: è proprio al Sud, infatti, che le previsioni di assunzioni degli imprenditori sono di gran lunga più numerose dell'intero Paese, come documentato dall'ultimo monitoraggio del sistema Excelsior di Unioncamere.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, partenza sprint a Novartis 80 milioni per l'ampliamento

IL SECONDO PROGETTO NEL TARANTINO UN RESORT INSIEME ALLA FILIERA AGROALIMENTARE DEL TERRITORIO

L'ANNUNCIO

Nando Santonastaso

L'accelerazione era nell'aria, come anticipato in questi giorni dal Mattino. La Zona economica speciale unica del Mezzogiorno "debutta" con due importanti investimenti a pochi mesi dalla sua entrata in funzione (primo aprile scorso) ed entrambi parlano straniero. La Struttura di missione insediata a Palazzo Chigi e coordinata dall'avvocato napoletano Giosy Romano ha, infatti, firmato altrettanti provvedimenti di autorizzazione unica relativi all'ulteriore ampliamento dello stabilimento di Torre Annunziata (Napoli) della multinazionale del farmaco Novartis, e alla realizzazione di un importante resort con annesso progetto di sviluppo di una filiera agroalimentare locale a Maruggio, in provincia di Taranto.

TORRE ANNUNZIATA

Per il primo l'impegno di spesa è di 80 milioni, per il secondo si sale a oltre 200 milioni, con un ricasco occupazionale stimato in almeno 600 unità complessivamente. L'uno e l'altro beneficeranno delle procedure semplificate e del credito d'imposta previsti dalla legge istitutiva della Zes unica, una delle profonde novità introdotte dal ministro Raffaele Fitto con il sostegno dell'intero Governo. La norma, entrata in vigore l'1 gennaio scorso, è diventata operativa a tutti gli effetti, come detto, solo 3 mesi dopo, quando è stati ultimato il passaggio di consegne dagli ex commissari straordinari delle 8 Zes fino ad allora esistenti alla Struttura di missione. I due investimenti, peraltro, sono solo la punta di un iceberg dal momento che, come vedremo, ce ne sono altri in dirittura d'arrivo sul piano procedurale, uno per ogni regione meridionale, a riprova del fatto che la Zes unica può davvero incidere in maniera decisiva sull'attrazione di capitali, anche stranieri, rendendo conveniente investire nel Mezzogiorno e confermando la credibilità della sua impostazione anche dopo i correttivi introdotti rispetto all'epoca delle singole Zes regionali (uno tra tutti, l'attenzione rivolta a investimenti robusti, capaci cioè di assicurare una ricaduta economica forte e duratura ai territori di riferimento). Il resto lo mette in campo la Struttura di missione, capace di accelerare per dare certezze agli investitori e al tempo stesso di valutare con la massima profondità tecnica e normativa l'affidabilità delle proposte. Un traguardo, il primo raggiunto, che la stessa premier Giorgia Meloni ha voluto sottolineare ieri, dando in pratica l'ufficialità dei provvedimenti appena firmati: «Il Mezzogiorno riparte da qui - ha dichiarato il Presidente del Consiglio - dalla competitività delle imprese che vi si insediano e creano posti di lavoro, dalla capacità di attrarre investimenti strategici per l'Italia e l'Europa, dalla valorizzazione del proprio capitale umano, che si traduce in occupazione di qualità. È una scommessa in cui ho fermamente creduto quando il Governo ha istituito la ZES unica del Mezzogiorno per affermare una moderna visione dello sviluppo economico incentrata sulla libertà d'impresa: una scommessa di cui oggi vediamo i primi frutti in termini di nuovi insediamenti produttivi, occupazione e innovazione tecnologica».

IL MINISTRO

Anche il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, ha espresso «grande soddisfazione per il lavoro svolto: questi investimenti dimostrano che la ZES unica è una concreta prospettiva di rilancio del Mezzogiorno». Ed entrambi lo dimostrano. Novartis Italia, ad esempio, che solo un anno fa aveva iscritto il suo nome, prima multinazionale in assoluto, nell'elenco delle aziende beneficiarie di autorizzazione unica e credito d'imposta (allora con la Zes Campania), per un ampliamento da oltre 30 milioni del sito campano, ha più che raddoppiato quell'investimento. Realizzerà, entro il 2025, sempre a Torre Annunziata, una nuova linea produttiva con annesso magazzino di stoccaggio, confermando di avere scelto il polo campano per ramificarsi ulteriormente in Italia

(arriva da qui, non a caso, gran parte del boom dell'export della regione e del Sud) e la Zes unica per accorciare, nella massima trasparenza, gli iter autorizzativi.

L'investimento di Maruggio invece era stato in qualche modo già annunciato a maggio ma ammesso alla Zes unica solo negli ultimi tempi. Il progetto, denominato "La Maviglia", prevede un resort a cinque stelle che sarà realizzato su una superficie di oltre 100 ettari, sui quali insiste una masseria storica, e un campo da golf a 18 buche destinato a diventare uno dei più attrattivi dell'intero circuito mondiale (progettato da Oppenheim Architecture per la finanziaria elvetica Ultimate Collection Ltd). Ci sarà inoltre, come detto, un'azienda agricola nella quale verranno prodotti, olio, vino e ortaggi destinati agli ospiti della struttura (più centro benessere e di una SPA di 5.000 metri quadrati).

L'inaugurazione è programmata per il 2027. "La Maviglia" fa capo a Nicola Cortese, uomo d'affari italo-elvetico che in passato è stato anche presidente della squadra di calcio inglese del Southampton. Il valore complessivo stimato dell'intervento, destinato a incidere profondamente sull'attrattività turistico-ricettiva dell'area ionica tarantina, è di circa 200 milioni con 500 assunzioni dirette.

GLI ALTRI PROGETTI

A questi progetti se ne aggiungono altri che hanno anch'essi beneficiato dell'autorizzazione unica e sono, come detto, pronti ad essere attuati. Palazzo Chigi ne ricorda alcuni: la nuova linea produttiva di film innovativi ultra-stabili della IRPLAST S.p.a., in Abruzzo, ad Atessa (CH), del valore di 55 milioni di euro; l'ampliamento dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Fontenoce, della SILA spa, a Parenti in provincia di Cosenza, per un valore di 16 milioni; l'insediamento per la produzione, il rimessaggio e la manutenzione di imbarcazioni da diporto della Maxitender srl, in Sardegna, ad Olbia, del valore di 12 milioni. E ancora, l'ampliamento dell'insediamento per l'attività di logistica della NEW FDM spa, a Modica (in Sicilia, del valore di 13 milioni e il deposito di logistica a temperatura controllata per lo stoccaggio dei prodotti del comparto lattierocaseario della Di Ciero srl in Molise, a Campochiaro, del valore di 8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Sud può attrarre investimenti perché è più sicuro e stabile»

Il governatore di Bankitalia Panetta intervistato ad Atina a tutto campo dal direttore de "Il Mattino" Napoletano

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

«La peculiarità della ripresa post Covid è che stavolta il Mezzogiorno non è rimasto indietro» dice il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta intervistato dal Direttore del Mattino, Roberto Napoletano, ad Atina, in Ciociaria, la terra delle sue origini, dove ieri ha ricevuto il "Premio Saturno 2024". La risalita del Sud, certificata dai dati sul Pil, l'export e l'occupazione, è la grande novità degli ultimi anni e il Governatore ne sottolinea l'importanza sia pure in un quadro economico che parla ancora di un forte divario rispetto al Nord in termini di sicurezza, trasporti, servizi. L'analisi resta prudente, realistica, ma sulle prospettive del Sud il messaggio di Panetta è chiaro: «Anche il Mezzogiorno dice - è entrato ormai nel dibattito sulle aree che possono attrarre gli investimenti e le delocalizzazioni produttive delle grandi aziende che dopo la pandemia, lo choc energetico, la guerra in Ucraina, la crisi del Mar Rosso e le nuove incognite geopolitiche vanno alla ricerca di nuove aree, più sicure e stabili, a basso costo di energia e magari del lavoro».

Bisogna però lavorare a questa possibilità, avverte il Governatore, crederci insomma. «E senza piangersi più addosso», ripete testualmente, nella consapevolezza che occorre tempo «e che la crescita non scaturisce per caso». La strada degli investimenti, allora, resta prioritaria, obbligatoria: non solo quelli pubblici, però, perché al Sud servono anche e soprattutto quelli privati. «Dobbiamo riuscire a stimolare lo sviluppo del Mezzogiorno ribadisce Panetta - riducendo ad esempio di almeno il 50% il gap del Reddito medio pro capite rispetto al Centro-Nord, una differenza che si traduce anche in diritti di cittadinanza negati. L'esempio da seguire è quello della Germania, dopo la riunificazione, che ha recuperato alla crescita la parte più debole e costruito un'unica economia solida».

IRROBUSTIRE

Il Sud non più marginale è però una realtà, sia pure ancora da irrobustire e consolidare. È un paradigma nuovo che va sostenuto, incalza Napoletano, perché poggia su dati certi, positivi ancorché non valori assoluti. Il Governatore è d'accordo e ricorda cosa è accaduto negli ultimi tempi a proposito di export: «L'Italia prima importava beni e servizi, oggi vendiamo di più all'estero rispetto a quanto compriamo. Dieci anni fa eravamo indebitati per il 23% rispetto al Pil, oggi la nostra posizione sull'estero è positiva. I pezzi del mosaico stanno andando al loro posto». La crescita però rimane lenta, come in Europa, e lo svantaggio competitivo che si è determinato rischia di pesare ancora a lungo. Emblematico e preoccupante il capitolo degli investimenti nell'Intelligenza artificiale. Sollecitato dal Direttore del Mattino, Panetta non si tira indietro, riaffermando punto per punto la tesi già espressa al meeting di Rimini: «L'Unione europea 15 anni fa rappresentava un quarto del prodotto mondiale, come gli Stati Uniti. Oggi gli Usa hanno accresciuto la loro quota sia pure di poco mentre l'Ue è arretrata di ben 10 punti. È vero, si sono affacciati alla ribalta economica internazionale nuove realtà come la Cina, l'India, il Brasile e tra pochi anni l'Africa sarà il continente più popoloso del pianeta. La concorrenza prevede costi fissi molto più elevati ma non è un mistero che negli ultimi 10 anni gli Usa abbiano investito 300 miliardi sull'Intelligenza artificiale e la Cina, che peraltro è partita in ritardo, è già arrivata a 100 miliardi nello stesso periodo. L'Europa non ha avuto lo stesso ritmo di investimenti, è cresciuta poco e l'Italia anche di meno. Ecco lo svantaggio competitivo con cui dobbiamo fare adesso i conti: siamo rimasti indietro, la produttività non è aumentata e al contrario si sono formati grandi monopoli tecnologici». Il paradosso, peraltro, è che l'Italia non è all'anno zero della ricerca sulle nuove tecnologie, tutt'altro: siamo noi, anzi, a mettere i nostri brevetti a disposizione di Stati che dispongono di risorse nettamente superiori e si sono mossi per tempo su questa strada.

Non c'è dunque più spazio per l'Italia e di conseguenza anche per l'Europa, visto che siamo la seconda manifattura e uno dei Paesi fondatori dell'Ue? «No ma dobbiamo renderci conto che non è più possibile limitarci ad accettare che i

nostri lavori scientifici siano utilizzati in tutto il mondo. Bisogna tradurli al contrario in prodotti di caratura internazionale attraverso i quali fare emergere la qualità della ricerca», risponde il Governatore. Che non ha dubbi sull'indissolubile legame tra Italia ed Europa: «Non possiamo fare a meno dell'Ue, specie adesso che dobbiamo competere con aziende che da sole valgono la capitalizzazione di Borsa dell'intera Italia. L'Europa ha le conoscenze scientifiche e le risorse per competere e sicuramente non potrebbe farlo senza di noi: ma anche noi senza Europa avremmo la minima chance di riuscire».

GLI INVESTIMENTI

La strada allora è quella di accrescere il debito comune europeo, sulla falsariga di quanto è accaduto in occasione del Next Generation Eu. «Servono nuovi strumenti di indebitamento per finanziare i futuri investimenti», ribadisce il Governatore della Banca d'Italia convinto che accedere ad un mercato di 350 milioni per la sola area dell'euro rimane un'opportunità irrinunciabile per l'Italia e che, di conseguenza, non si può non auspicare che la Germania, punto di riferimento delle nostre esportazioni, superi al più presto la sua attuale crisi. E il piano proposto da Mario Draghi? Panetta risponde così: «Il rapporto di Draghi sottolinea l'esigenza di una economia moderna anche in Europa. Nessuno è rimasto stupito delle sue ricette sulle quali lavora da sempre: solo che ci ha messo la faccia per presentarle e diffonderle a livello mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mezzogiorno motore economico del Paese: obiettivo irrinunciabile»

IL MEETING

Nando Santonastaso

«Sulla demografia l'Italia purtroppo non gioca né in attacco né in difesa ed è il Sud a rischiare di più» dice il professor Alessandro Rosina, tra i maggiori esperti della materia, in uno degli interventi più applauditi al Convegno nazionale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro ieri a Bari e dedicato al "Futuro del lavoro". «Da noi - spiega Rosina - non è come in Francia dove la base generazionale è più solida e la natalità non troppo bassa. In Italia i 30enni, ad esempio, sono un terzo in meno dei cinquantenni e questo comporta uno svotamento della popolazione in età lavorativa maggiore degli altri Paesi europei». Oltre tutto non è migliorata la condizione lavorativa dei giovani che preferiscono lasciare il Paese e il Mezzogiorno in particolare per cercare migliori condizioni di impiego. E le donne occupate sono ancora troppo poche. Morale: bisogna investire e in fretta sui giovani per migliorare le condizioni che generano nuova natalità. «Servono politiche centrate sul lavoro, non la navigazione a vista con provvedimenti privi di visione in profondità», dice il demografo.

L'ALLARME

L'allarme denatalità al Sud, peraltro, è suonato da tempo e non è un caso che l'ansia sulle prospettive del Mezzogiorno sia stato uno dei leit motiv dell'evento, organizzato dal Gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro, guidato da Carlo Pontecorvo. «Il motore economico del Paese dev'essere il Sud dice il presidente onorario della Federazione Antonio D'Amato -: è un obiettivo irrinunciabile. Occorre in cinque anni far crescere il tasso di occupazione dall'attuale 42% al 60%. È nel Mezzogiorno che la sfida della competitività dev'essere vinta, insiste l'ex presidente di Confindustria, ancora una volta molto critico verso la riforma dell'Autonomia differenziata e preoccupato dei "falsi miti" che in Europa hanno accompagnato il tentativo di una decrescita felice, con la conseguenza che "ci siamo deindustrializzati" e sono fioriti gli estremismi politici, come emerso anche dalle ultime elezioni in Francia e Germania. "In Italia non c'è più il primato di imprenditorialità degli anni passati dice D'Amato, si fa più fatica a fare impresa e molte startup sono sull'orlo del fallimento. Non è un caso che prima emigravano quelli che non potevano, oggi quelli che possono».

Intanto i segnali che arrivano dai nuovi, recenti investimenti nella Zes unica dimostrano che il Sud può essere più attrattivo di quanto si sarebbe disposti a credere. «La scelta di Novartis di investire altri 80 milioni a Torre Annunziata rafforza la credibilità del nostro progetto di un polo chimico-logistico-farmaceutico del Mediterraneo del quale torneremo a parlare quanto prima con il governatore della Campania De Luca ma di cui ha chiesto notizie più dettagliate anche il governatore della Lombardia, Fontana», dice a margine del convegno il vicepresidente di Farindustria Pigi Petrone. E cosa vuol dire coniugare al Sud tecnologia, formazione e demografia lo spiega un industriale del calibro di Vito Pertosa, patron di Mermec, presentando il modello di un mezzo ferroviario di antica produzione, riconvertito all'elettrico che l'Europa conoscerà quanto prima e che oltre alla sostenibilità in termini di economia circolare ha già il "primato" di venire alla luce in uno stabilimento di Matera dove il futuro sembrava ormai compromesso per sempre.

Aperto dai saluti del governatore della Puglia Michele Emiliano e del sindaco di Bari, Vito Leccese, e dagli interventi di Pontecorvo e del vicepresidente del Gruppo Mezzogiorno Domenico Favuzzi, il meeting è stata l'occasione per riaffermare l'ineludibile centralità della persona nel mercato del lavoro. Esplicito il riferimento a questo tema nel messaggio inviato al presidente dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella, dal Capo dello Stato Sergio Mattarella: «Il lavoro, elemento fondamentale dell'ordinamento costituzionale, è una risorsa che la Repubblica tutela in tutte le sue forme ed applicazioni», dice il Presidente, che ricorda come «le continue evoluzioni a cui il mercato del lavoro è soggetto richiamano Istituzioni, società e mondo imprenditoriale ad adottare misure idonee a corrispondere ai principi di giustizia sociale e coesione nel quadro dei cambiamenti derivanti dal diffuso impiego delle nuove tecnologie nelle molteplici filiere produttive». Per Mattarella «la persona è al centro del progresso sociale ed economico e la formazione e l'elevazione professionale rimangono capisaldi per la sua realizzazione, per contribuire a superare ogni

forma di squilibrio e affermare una crescita sostenibile, equa e inclusiva, in armonia con i principi stabiliti dal Pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi contemplati dal relativo Piano di azione».

Parole che il presidente Sella rilancia nel suo intervento, sottolineando il ruolo irrinunciabile dei Cavalieri del Lavoro e la loro appartenenza «ai costruttori del futuro: imprese, fabbriche, Academy, politiche avanzate di welfare aziendale, propensione all'innovazione tecnologica sono i mattoni sui quali continuiamo ad edificare il futuro di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di coesione, l'agenda per rilanciare la Campania

Domani la firma a Palazzo Chigi fondi per 4 miliardi di euro, via ai cantieri

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Domani è il giorno della firma dell'accordo sui fondi Fsc per la Campania. Appuntamento ore 10 a palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni, il ministro per la Coesione Raffaele Fitto e il governatore Vincenzo De Luca. Appuntamento istituzionale che spazza via, finalmente, le tensioni e i ricorsi (e contro ricorsi) ai giudici amministrativi dei mesi scorsi. Ma soprattutto i veleni innescando uno scontro mai così alto tra il governo e una Regione. A cominciare dalla manifestazione dei sindaci campani, capitanati da De Luca, nel febbraio scorso a Roma che finì in un mare di polemiche. Dal mancato ricevimento del governatore da parte dei membri del governo che attese più di un'ora sotto palazzo Chigi sino al fuorionda dello stesso contro la Meloni. Insomma tutto dovrebbe essere archiviato con il sigillo della firma domattina. D'altronde il governatore De Luca, già nelle sue consuete dirette social, aveva anticipato la possibile risoluzione dell'accordo, mostrando ottimismo riguardo alle prospettive per la Campania. Grazie anche alla ripresa, dopo la pausa estiva, di un canale diretto tra il ministro Fitto, ora in corsa per un posto da commissario Ue, e De Luca. Incarico sponsorizzato anche dal governatore di centrosinistra: «È un italiano, dobbiamo appoggiarlo». E subito dopo, l'annuncio che l'accordo si potesse chiudere a breve. «A breve risolveremo, mi auguro, il problema dell'accordo di coesione con il governo nazionale. I finanziamenti - diceva in una delle sue ultime dirette social dopo le ferie - riguardano la cultura, la viabilità dei comuni, gli interventi di assetto idrogeologico e molti altri aspetti rilevanti».

I FONDI

Dei sei miliardi iniziali per la Campania (su decisione del Cipess dell'agosto 2023), si dovrebbe essere passati, ma lo sapremo con precisione solo domattina, a circa 4. Bisogna infatti sottrarre gli 1,2 miliardi per la riqualificazione di Bagnoli, 380 milioni per i comuni campani, 200 per i Campi Flegrei e 100 per il Real albergo dei Poveri. Senza contare l'anticipo girato dal ministro Fitto a inizio estate direttamente ai Municipi campani. Parliamo di circa 388,5 milioni di euro per 379 progetti di competenza dei comuni. Tutte anticipazioni da parte del governo che non avevano fatto altro che far imbestialire De Luca: «Una truffa, tutti soldi della Campania non del governo», tuonava il governatore contro le anticipazioni di cassa. A cominciare proprio dai fondi, 1,2 miliardi, per la riqualificazione dell'ex area Italsider di Bagnoli.

I PROGETTI

Lunghissimo l'elenco dei progetti, circa 81, da ultimare con i fondi Fsc. A cominciare dai 50 milioni per lo stadio Collana ai 20 per l'ampliamento di palazzo Donnaregina. Altri 100 invece sono previsti per implementare il fondo necessario alla diga di Campolattaro, nel Sannio, 43 per la riqualificazione delle coste campane e 42 per il miglioramento e potenziamento delle reti idriche della regione. Tornando alla città di Napoli, invece, 47 milioni serviranno per il prolungamento della metro sino a Capodichino, 73 milioni per l'impermeabilizzazione della Galleria Poggioreale e la nuova stazione, 10 milioni per la sistemazione esterna della stazione al Centro Direzionale, 200 milioni per la riqualificazione di Napoli Est, 12 milioni per il nuovo Santobono, 20 milioni per la riqualificazione dell'azienda ospedaliera dei Colli, 83 milioni il restauro dell'ospedale degli Incurabili, 50 milioni per la ristrutturazione del Cardarelli, 60 milioni per il raddoppio della Torre Annunziata-Castellammare e 3 milioni per il polo socio-sanitario di Ponticelli nell'ex cinema Rivoli. Ci sono, ancora, 72 milioni per la viabilità. A cominciare dalla messa in sicurezza della Fondovalle Calore, che consentirà di collegare il vallo di Lauro all'A30, con il completamento dell'asse inter-quartiere tra area stadio rione Libertà e viale Mellusi a Benevento. Di forte impatto, in chiave anche turistica, i 18

progetti relativi alla cultura per un importo complessivo di 212 milioni. Infine, 356 milioni per la rimozione delle ecoballe, accatastate negli anni dell'emergenza rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Fsc, domani accordo Meloni-De Luca La Regione: "Da 6 miliardi siamo scesi a 4"

di Antonio Di Costanzo

Era il 16 febbraio scorso quando Vincenzo De Luca manifestò a Roma con 700 tra sindaci e amministratori campani per protestare contro il mancato sblocco dei Fondi di sviluppo e coesione. Protesta con il contorno dell'ormai storico insulto del governatore alla premier Giorgia Meloni: "Str..., lavori lei", intercettato da un fuorui-onda nei corridoi della Camera.

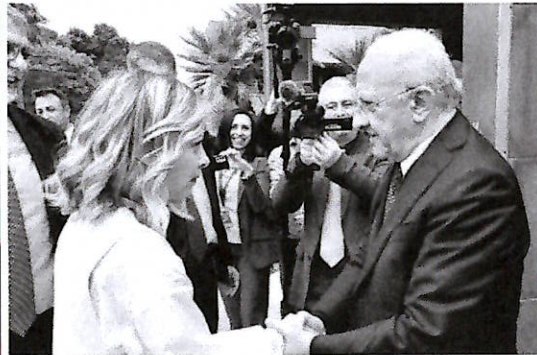
Domani De Luca andrà "in pace" per controfirmare l'atteso accordo sui Fsc. Trattativa sbloccata la scorsa settimana quando sull'agenda della premier è stato ufficializzato e pubblicato l'appuntamento: "Il 17 settembre alle ore 10, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sarà a Roma (Palazzo Chigi) per la firma dell'accordo per lo Sviluppo e la coesione tra il governo e la Regione Campania".

La convocazione è attesa per oggi e servirà a definire la delegazione di Palazzo Santa Lucia. Si arriva alla firma dopo quasi due anni di feroci polemiche. Con accuse di De Luca e lunghe discussioni. A maggio durante un incontro a Caivano la premier salutò l'ex sindaco di Salerno in maniera poco istituzionale: "Sono la str... di Meloni come sta?". Poi tra un sermone in diretta Facebook di De Luca e altre polemiche si è arrivati all'appuntamento

Il governatore è atteso alle 10 dalla premier a Palazzo Chigi. Ma sull'intesa pesano i soldi spostati per la bonifica di Bagnoli



▲ **Ministro Raffaele Fitto.** In alto a destra, l'incontro tra Giorgia Meloni e Vincenzo De Luca a Caivano dello scorso maggio



di domani che dovrebbe, il condizionale è ancora d'obbligo considerando il progresso, chiudere il cerchio. Accordo sì, ma da Palazzo Santa Lucia accusano il governo di una copiosa decurtazione. Più che altro di un sostanzioso spostamento di fondi, che De Luca considerava assegnati alla Regione, per altre iniziative o direttamente al Comune di Napoli, cosa che ha causato frizioni anche con il sindaco Gaetano Manfredi. A partire dal maxi finanziamento da 1,2 miliardi messi a disposizione per la bonifica di Bagnoli. «Soldi della Regione» tuona da luglio l'ex sindaco sceriffo. «Soldi statali», replica Raffaele Fitto, ministro agli Affari europei e al Pnrr con

delega al Sud, bersaglio principale delle invettive del presidente della Regione.

Oltre ai soldi destinati all'area dell'ex Italsider, oggetto del patto siglato tra la premier e il sindaco Manfredi, nelle vesti di commissario straordinario alla bonifica e riqualificazione di Bagnoli, da Palazzo Santa Lucia indicano anche altri fondi Fsc spostati su altri capitoli di spesa scavalcando la Regione: 100 milioni per l'Albergo dei Poveri, 380 milioni per i Comuni che non hanno completato le opere previste nel 2023 e 120 milioni per impianti sportivi. A conti fatti, quindi, dei circa sei miliardi attesi da Palazzo Santa Lucia, l'accordo ne dovrebbe "li-

berare" circa quattro «a meno di altre sorprese», dicono dalla Regione dietro l'anonimato per non causare crepe nel galateo istituzionale alla vigilia dell'incontro e incrociando le dita in segno di scaramanzia.

I soldi serviranno per far partire progetti che De Luca sostiene siano inchiodati al palo proprio a causa dei ritardi di Palazzo Chigi e del ministro Fitto nel firmare l'intesa. «Accordo fermo da oltre un anno - questa la tesi ribadita più volte - dalla Regione per una continua e copiosa richiesta di spiegazioni, chiarimenti, integrazione di altri documenti e precisazioni a cui abbiamo sempre risposto con puntualità». La battuta che circola a Santa Lucia è che si è tratto di una sorta di «sfida a chi sfiniva prima l'altro». Adesso tutto sembra pronto e gli uffici (quelli che nel concreto stilano i progetti e che li devono verificare) hanno già siglato la loro pace virtuale. I soldi serviranno per un lungo elenco di programmi grandi e piccoli: dal parcheggio e al completamento dello stadio Collana al Vomero, alla diga di Campolattaro, alle strade dei Campi flegrei, necessarie anche come vie di fuga in caso di emergenza. Tra l'altro, il via libera all'accordo dovrebbe sbloccare anche buona parte della programmazione culturale che secondo De Luca è ferma proprio per il mancato accordo. Almeno fino a domani...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C A S A
Marigliano
UNICA SEDE

Via Francesco Cappelletto 81
80046 San Giorgio a Cremano (NA)

IL CASO

Il presidente del Tar agli industriali “Non andremo via dall’Hotel de Londres”

di Tiziana Cozzi

«L’Hotel de Londres è un immobile demaniale concesso dallo Stato alla giustizia amministrativa. Da qui non ce ne andremo. Le idee imprenditoriali che ho letto sono molto fantasiose... Restiamo qui perché è la nostra destinazione e, inoltre abbiamo investito ingenti somme in questo palazzo».

Vincenzo Salamone, presidente del Tar Campania, risponde a muso duro all’intervento del presidente dell’Unione industriali Costanzo Jannotti Pecci, che giovedì, al tavolo di Palazzo Partanna aveva rivelato l’interesse degli imprenditori alberghieri per l’edificio storico di piazza Municipio, attuale sede del Tribunale amministrativo ma con grosse potenzialità di albergo di lusso, nel cuore della città. Per Jannotti Pecci il Grand Hotel de Londres deve tornare a essere un albergo, insomma.

«Ma non ci sposteremo perché l’edificio ci è stato assegnato, è la nostra sede da 40 anni ormai - prosegue Salamone - quando siamo arrivati qui era un immobile abbandonato, saccheggiato di tutte le suppellettili, che abbiamo provveduto a ripristinare».

L’interesse degli imprenditori scaturisce alla luce del boom del turismo cittadino e, nello stesso tempo, della carenza dei posti letto da offrire a Napoli nelle strutture ricettive.

«I bed & breakfast spuntano come funghi - ha detto Jannotti Pecci - è la dimostrazione palese che gli alberghi servono, Napoli ne ha bisogno». È chiaro che all’orizzonte si profila uno scontro. Gli imprenditori ribadiscono l’interesse per l’immobile. «È una battaglia che stiamo facendo da anni - commenta Giancarlo Carriero, patron del Regina Isabella di Ischia, già presidente della sezione Turismo per gli industriali - Ne parliamo la prima volta con Jannotti Pecci, credo che il primo a pensarci sia stato lui, penso fosse il 2016 o 2017. Sarebbe un atto dovuto in una città in cui il turismo si sta imponendo come una delle principali fonti di business, con ricadute positive in tutta l’economia cittadina». Nell’idea imprenditoriale, la struttu-

Vincenzo Salamone replica all’intervento del presidente dell’Unione, Costanzo Jannotti Pecci, che propone il ritorno della struttura a funzioni alberghiere: “Le idee imprenditoriali che ho letto sono molto fantasiose...”

Città metropolitana Itinerari turistici al Wte di Genova

Dagli affreschi del Fischetti ai conetti vulcanici a Pollena Trocchia. Ma anche Villa Campolieto a Ercolano e tutto il sistema delle Ville Vesuviane del Miglio d’oro, il pomodorino del piennolo, il vintage di Resina, Portici con la sua Reggia, il Museo di Pietrarsa e il suo mare ritrovato. Sono alcuni degli itinerari alternativi che Città Metropolitana ha portato al Wte, Salone mondiale dei Siti Unesco in corso a Genova fino a oggi. Percorsi che puntano a superare i disagi dell’overtourism promuovendo tutto il territorio. «Su impulso del sindaco metropolitano, Gaetano Manfredi - ha affermato il consigliere metropolitano Vincenzo Cirillo, che ha inaugurato il salone - a questo Salone mondiale dei siti Unesco abbiamo portato un programma di itinerari alternativi volto alla promozione e alla valorizzazione di tutto il territorio metropolitano».



ra potrebbe accogliere anche ristoranti e luoghi ricreativi, come sale per concerti. «Sarebbe un’area di “cintura” tra Palazzo Reale, il San Carlo e la zona Beverello con il terminal crociere e la metropolitana - afferma Carriero - Insomma dovrebbe farsi immediatamente. Un sistema-Paese efficiente sarebbe pronto all’inaugurazione già tra un anno».

Il tribunale occupa il 75 per cento dell’edificio storico con gli uffici e le aule di udienza, dislocati su vari piani dello stabile. Sono più di 40 i magistrati in servizio nelle 8 sezioni, oltre al personale amministrativo di 80 unità, che lavorano all’interno dell’edificio; poi, fa sapere il presidente Salamone, ci sono altre superfici concesse alla Fondazione del Mediterraneo, alla Prefettura e a varie attività commerciali, oltre all’agenzia del Demanio. Sono state restaurate le pitture murali al piano terra, così come sono stati rimessi a nuovo gli spazi dell’ex birreria Lowenbrau, frequentata da artisti, scrittori e musicisti.

Il prestigioso immobile ottocen-

▲ **L’edificio**
Nella foto sopra il Grand Hotel de Londres che ospita gli uffici giudiziari del Tribunale amministrativo regionale (fotografia: siano)

tesco, è stato giudicato da Jannotti Pecci «il più bell’edificio alberghiero d’Italia» è composto da due corpi di fabbrica risalenti a tempi diversi nel diciannovesimo secolo, chiamati “Hotel de Londres” e “Palazzo Pierce”, contigui e adiacenti che oggi costituiscono un edificio unico. Fino agli anni Ottanta ha ospitato turisti provenienti da tutto il mondo, (anche il futurista Tommaso Marinetti vi alloggiò e Winston Churchill), era un albergo unico, lussuosissimo, con ascensore, giardino d’inverno e 100 camere tra suites e stanze, molte con vista mare.

Lo scorso anno, anche il ministro Daniela Santanchè propose una nuova destinazione per l’Hotel de Londres: «Va destinato al turismo di lusso» aveva insistito in un incontro pubblico, alla presenza del sindaco Gaetano Manfredi. Poi però, anche allora, tutto si arenò e il Tar mise i paletti, imponendo il dietrofront alle mire imprenditoriali. Ora, un anno dopo, prosegue il pressing sul mega palazzo storico.

“Restiamo qui perché è la nostra destinazione e inoltre abbiamo investito ingenti somme in questo palazzo”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con le testimonianze di MARIO MARTONE PAOLO SORRENTINO e SOPHIA LOREN

NAPOLI, CINEMA & FICTION EMOZIONI E STORIE INFINITE

ALLA SCOPERTA DI NAPOLI TRA LUOGHI, AMBIENTAZIONI E PERSONAGGI.

Una guida interamente dedicata alla Napoli del cinema e delle fiction ci permette di esplorare un mondo che moltissimo ha dato al mondo dell’audiovisivo italiano. Con scenari naturali e ambientali straordinari come quelli scelti per le serie tv Un posto al sole, Mare Fuori, Gomorra, con immagini che vanno da Scampia al rione Luzzatti raccontato da Elena Ferrante a Pizzofalcone di Maurizio De Giovanni. In questo volume decine di interviste a registi, attori, produttori e maestranze fanno da corollario alle passeggiate alla scoperta delle location con, in chiusura, una ricca sezione di indirizzi enogastronomici.

IN EDICOLA

E SU REPUBLICABOOKSHOP.IT E SUBITO DOPO IN LIBRERIA, SU AMAZON E IBS

In collaborazione con



la Repubblica

SEGUI LE GUIDE DI REPUBBLICA SU [social media icons]

L'INIZIATIVA

Autonomia, sprint sul referendum "Obiettivo 200 mila firme in Campania"

di Alessio Gemma

I conti non sono ancora ufficiali. Ma la Campania viaggia al momento ben oltre le 150 mila firme per il referendum contro l'Autonomia differenziata. Un dato che è la somma tra firme online e quelle raccolte su carta nei banchetti. Un dato parziale, a operazioni non ancora concluse. L'obiettivo dei promotori è di arrivare a circa 200 mila firme in Regione. Quando ormai siamo al rush finale: la data ultima per il deposito in Cassazione è il 30 settembre. Ma si gioca d'anticipo per non farsi trovare impreparati sugli adempimenti tecnici: entro giovedì verranno convogliati tutti gli elenchi alla Cgil Campania. Di fatto la raccolta su carta si arresta mentre prosegue quella sulla piattaforma digitale. Per il 24-25 settembre si conta di inviare tutto a Roma, dove si faranno i dovuti controlli, per poi presentarsi in Cassazione venerdì 27 settembre. O almeno questo è il programma che circola nel comitato promotore.

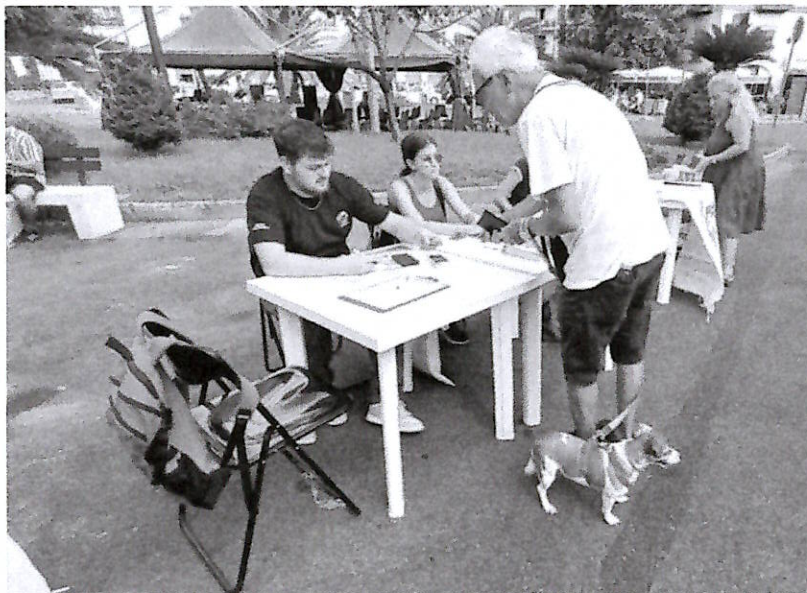
Obiettivo 200 mila firme in Campania. O giù di lì. Non c'è stato ancora un calcolo preciso ma il target sembra alla portata. In primis perché sono oltre 101 mila le sottoscrizioni online campane. Poi vanno aggiunti gli elenchi su carta. La Cgil conta di avere 30 mila firme, la Uil oltre 10 mila, il Pd di Napoli e Provincia altre 5 mila. Poi ci sono da sommare i moduli provenienti dalle Municipalità, quelli di Anpi e partiti di opposizione come M5s, Sinistra e Verdi, comitati e associazioni. Hanno consegnato pure dalla chiesa di San Giorgio Maggiore a Forcella. Circa 150 firme, che ad agosto avevano scatenato le polemiche della destra contro l'iniziativa in parrocchia. Sono andati avanti, fedeli alla causa.

Si può azzardare una proiezione: se a livello nazionale si toccasse 1 milione di firme, anche se ne bastano 500 mila per il referendum, allora la Campania potrebbe raggiungere la soglia delle 200 mila. Resta il primato online: oltre 101 mila nelle ultime ore, davanti a Lazio con 62 mila, Lombardia con 58 mila e poi Sicilia a 47 mila e Puglia a 45 mila. Ieri, a piazza Dante uno degli ultimi banchetti promosso da No Ad, comitato per il ritiro di ogni Autonomia differenziata. «Si potrà continuare a firmare online fino alla fine del mese - spiega

Ultimi dieci giorni di sottoscrizione dei moduli per abolire la legge Calderoli sul regionalismo differenziato. Villone: "Si può continuare a firmare ai banchetti e online". Il 24 i plichi raccolti alla Cgil saranno inviati a Roma

La convention di Fdi Regionali, Cirielli rilancia la candidatura

Conferma la sua disponibilità a candidarsi alla presidenza della Regione e spera che sia De Luca il suo avversario. Così il viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli, ha chiuso la convention regionale di Fratelli d'Italia ad Avellino. «Il Pd e il cosiddetto campo largo - ha spiegato Cirielli - lavorano ad un candidato diverso da De Luca. L'idea di sostituirlo ricorda come hanno fatto in passato con Antonio Bassolino: daranno tutte le colpe degli sfracelli consumati in Campania non al Partito Democratico, ma a De Luca. Che resta un candidato perdente perché è stato un disastro e a me converrebbe che resti in campo». «Il sistema clientelare messo in piedi in questi anni in Campania da De Luca - ha aggiunto il viceministro - va sradicato e l'eventuale terzo mandato non farebbe altro che incancrenire una situazione particolarmente pericolosa nella nostra regione». **pierluigi melillo**



Massimo Villone, fondatore del Coordinamento democrazia costituzionale - si interrompono nelle prossime ore i banchetti in strada perché c'è un tempo tecnico per certificare le firme. Ora da qui a gennaio bisogna creare consapevolezza nell'opinione pubblica sulla consultazione popolare, perché questo avrà un peso sulla Corte costituzionale che deve decidere sull'ammissibilità o meno del referendum. C'è incertezza. Ma aiuta il fatto che alla Consulta sono arrivati anche i ricorsi della Regione contro la legge Calderoli. Non credo che la Corte chiuda la porta a entrambi i percorsi». Aspettando il referendum in primavera, intanto si organizza una festa a Roma il 5 ottobre per le firme raccolte. Ma c'è da tenere alta l'attenzione sulle intese con le Regioni che già chiedono l'Autonomia. A lanciare l'allarme Nicola Ricci, segretario Cgil Campania: «Tra qualche giorno iniziano i confronti tra governo e Regioni del nord su materie che seppure sembrano slegate dalle risorse aggiuntive che ribadiamo non sono previste nella legge Calderoli, aprono ad azioni istituzionali e provvedimenti

▲ Banchetti

Un cittadino sottoscrive il referendum contro l'Autonomia differenziata in piazza degli Artisti, al Vomero

La Campania viaggia già sulle 150 mila sottoscrizioni Ricci e Sgambati: "Ora bisogna far vincere il Sì"

contro la centralità del Paese, allontanando le condizioni di parità e uguaglianza. Qualche esempio? Commercio estero, protezione civile, previdenza integrativa, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Quindi materie che a loro volta potrebbero comportare il trasferimento di ben 200 funzioni. Questa è la nostra legittima preoccupazione, altro che posizioni ideologiche. Per questo ora abbiamo una ulteriore responsabilità dopo le firme: coinvolgere tutti i cittadini per portarli a votare in primavera». Sulla stessa falsariga, Giovanni Sgambati segretario della Uil Campania: «Continuiamo le iniziative nei luoghi di lavoro, ma la raccolta è stata un successo. Avevamo la percezione che vi fosse un grande interesse, abbiamo constatato che è una realtà, in un periodo difficile a cavallo di agosto. Bisogna tramutare questo entusiasmo in partecipazione al voto per raggiungere il quorum e poi far vincere il Sì all'abrogazione. Attenzione: siamo abituati a fare campagne per il No ai referendum, questa volta invece si vota per il Sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI NAPOLI FALLIMENTO N. 152/2015

Il giorno 08/11/2024, alle ore 12,00, la società delegata Aste Giudiziarie InLinea S.p.A. procederà, tramite la piattaforma www.astetelematiche.it, alla vendita competitiva telematica, senza incanto e con modalità asincrona, del seguente:

Lotto 1: officio industriale, destinato ad attività molitoria, e terreni retrostanti, il tutto sito in Cimibile (Napoli), alla Via Nazionale delle Puglie n. 26. Prezzo base d'asta, coincidente con l'offerta minima: € 522.354,00 - cauzione: 10% del prezzo offerto - rilancio minimo in caso di gara: € 20.000,00.

Nell'ipotesi di presentazione di più offerte valide, si procederà, subito dopo l'apertura delle buste telematiche, con gara telematica, senza incanto e con modalità asincrona, della durata di giorni sette, con prezzo base pari al prezzo offerto più alto.

Per le informazioni di dettaglio e per visionare la documentazione afferente, consultare il Portale delle Vendite Pubbliche, nonché il portale www.astegiudiziarie.it. Per visitare i beni, formulare richiesta al Collegio dei Curatori (c/o Studio Sandulli & Associati: 081.2471133 - napoli@sandulliasociati.it).

TRIBUNALE DI NOLA

ESEC. IMM. n. 226/18 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

Prof. delegato avv. Vanessa Chianese. Vendita senza incanto asincrona telematica: 20/11/2024 ore 11:00 partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara che terminerà alle ore 13:00 del 27/11/2024, salvo eventuali prolungamenti. **Lotto UNICO - Comune di Somma Vesuviana (NA) via Vignariello, 96.** Piena propr. del compendio immobiliare composto da: BENE 1) Appartamento di ca. mq 126 convenzionali al p.T composto da 4,5 vani cat.II; BENE 2) Appartamento di ca. mq 75 convenzionali al p.T; BENE 3) Porzione di fabbricato in costruzione di ca. mq 41 lordi al p.1° attualmente accessibile dal lastrico di copertura del piano inferiore, raggiungibile a mezzo di scala a pioli; BENE 4) Deposito al p.T di mq 17 cat.II; BENE 5) Deposito al p.S1 di mq 35 cat.II. Liberi e in pessimo stato di abbandono e degrado, in gran parte inagibili e pericolanti. Presenti abusi/differmità e non corrispondenze catastali. **Prezzo base Euro 109.843,38 (Offerta Minima Euro 82.382,53)** in caso di gara aumento minimo Euro 3.000,00. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 19/11/2024 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia ofertap-vp.dgsia@giustiziacert.it. Info c/o il delegato avv. Vanessa Chianese, tel 0812472630e su www.tribunale.nola.giustizia.it, www.corteappello.napoli.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4308867).



Farmacia Cannone

aperti H24
365 giorni l'anno

Via A. Scarlatti, 79/85
Vomero
Napoli

Tel. 081 578 13 02

PER LA PUBBLICITÀ SU

la Repubblica
Napoli

Tel. 081/4975811
Fax 081/40602



A. Manzoni & C. S.p.A.

VERTICE IN PREFETTURA SULLA SICUREZZA

G7 della Cultura Piazza Plebiscito sarà blindata e chiusa ai pedoni

di Dario Del Porto

Doveva essere il momento più alto dei due anni da ministro di Gennaro Sangiuliano, si è trasformato nell'esordio sulla scena politica del suo successore, Alessandro Giuli. Ma mentre le nubi del caso Boccia si addensano ancora sui palazzi del potere, viene messa a punto proprio in queste ore la macchina organizzativa del G7 della Cultura che si terrà a Palazzo Reale dal 19 al 21 settembre. «Saranno adottate le misure adeguate, attraverso un esame di tutte le situazioni, affinché l'evento possa svolgersi nella sicurezza totale», spiega il prefetto Michele di Bari al termine della riunione alla quale hanno preso parte anche il capo della delegazione per la presidenza italiana del G7, Nicola Lener, l'assessore alla Legalità del Comune, Antonio De Iesu, e i vertici delle forze dell'ordine.

Il modello ricalca quella già adottato con successo in occasione dei precedenti appuntamenti internazionali ospitati in città. Piazza del Plebiscito diventa "area di massima sicurezza" e viene chiusa, quasi certamente a partire dalle prime ore di venerdì 20, anche al traffico pedonale. Il passaggio sarà consentito solo dal lato del porticato della basilica di San Francesco di Paola. Sarà più snello invece il dispositivo di viabilità predisposto per la visita al Mann delle delegazioni che, la sera di giovedì 19, assisteranno alla rappresentazione degli artisti del Conservatorio San Pietro a Majella.

Nessun problema di sicurezza, a differenza di quanto temuto nell'ipotesi che presunte informazioni "sensibili" fossero state condivise con l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia, per la serata in programma il 20 a Pompei, quando si terranno il concerto della Nuova Orchestra Scarlatti, diretta dal Maestro Beatrice Venezi e l'esibizione del popolare cantante Andrea Bocelli. Le vicende che hanno portato alle dimissioni del mi-



📍 I luoghi del G7 a Napoli
Nella foto sopra, Piazza Plebiscito
A destra in alto lo Scalone d'onore del Palazzo Reale
Sotto, il Salone della meridiana del Museo Archeologico

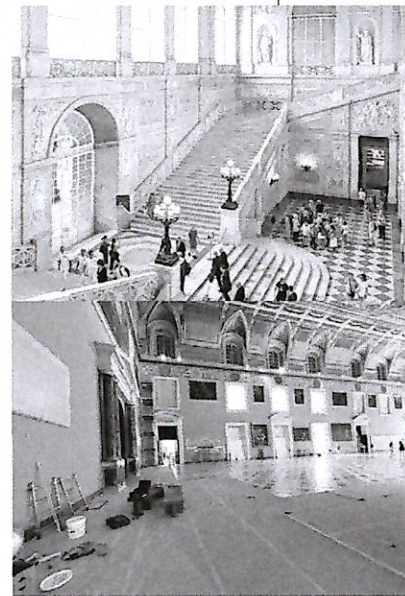
Saranno certamente inviati rinforzi dal Viminale tra intelligence, tiratori scelti e uomini per il controllo del territorio

nistro Sangiuliano, ha sottolineato venerdì il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, «mai hanno inciso sulla cornice della sicurezza» degli eventi del G7. Semmai l'incognita è legata alle condizioni meteo, ma se ne discuterà eventualmente in un secondo momento. Un successivo vertice operativo in prefettura definirà i dettagli legati ai numeri dei delegati e delle forze dell'ordine. Saranno certamente inviati rinforzi dal Viminale, tra intelligence, tiratori scelti e personale per il controllo del territorio.

Il G7 affronterà grandi temi come, nella giornata inaugurale, la tutela del patrimonio culturale

dell'Ucraina, l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle industrie creative, la lotta al traffico illecito delle opere d'arte, gli effetti dei cambiamenti climatici sui beni culturali. Il 21 è in programma il confronto sulle opportunità offerte dalla cultura per lo sviluppo sostenibile dell'Africa.

Oltre al ministro italiano Giuli, i responsabili del dossier degli altri 6 Grandi sono cinque donne e un uomo. Si tratta delle ministre della Cultura del Canada Pascale St-Onge, del Regno Unito Lisa



Dialoghi in prefettura Casavola: "Agire con etica della responsabilità"

Il mondo sarebbe migliore se i cittadini si comportassero «secondo non il proprio tornaconto, le proprie opinioni, la propria morale o assenza morale, o gli interessi della fazione o corporazione cui appartengono, ma secondo quanto da essi per il loro ruolo gli altri attendono, oppure temendo il giudizio di riprovazione e di condanna cui sarebbero esposti se tale attesa andasse delusa». Lo scrive il presidente emerito della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola, nell'intervento letto nell'ambito del ciclo "Dialoghi in Prefettura" promosso dal prefetto di Napoli, Michele di Bari. Al dibattito ha preso parte anche il presidente del Consiglio di Stato, Luigi Maruotti, che invita il legislatore a «emanare regole chiare. Talvolta purtroppo non avviene. E nelle maglie dell'interpretazione ci possono essere disparità di trattamento».

Nandy, della Germania Claudia Roth, della Francia Rachida Dati (in carica per gli affari correnti fino alla formazione del nuovo governo) e Lee Satterfield (la assistente del segretario di Stato per gli Affari Educativi e Culturali degli Stati Uniti). Insieme a loro il ministro della Cultura giapponese Masahito Moriyama. All'appuntamento del 21 parteciperanno, oltre al ministro Giuli, anche il vice ministro degli Esteri Edmondo Cirielli, ministri e rappresentanti del Brasile, come presidenza G20, India e Grecia e i vertici di Unesco, Iccrom e Banca Africana di Sviluppo.

REPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

NUOVI ORIZZONTI A NAPOLI PER IL LAVORO DEL TUO FUTURO

DATI ALMALAUREA 2024 Suor Orsola Benincasa è la prima Università della Campania per efficacia della laurea nella ricerca di un lavoro

LETTERE, BENI CULTURALI E DIGITAL HUMANITIES
Da oltre 30 anni percorsi di alta formazione per lavorare nei settori dell'arte, dell'archeologia e del turismo culturale che oggi guardano alle nuove esigenze della digitalizzazione, del management e del restauro del patrimonio culturale

CINEMA, GIORNALISMO E TELEVISIONE
L'alta formazione per lavorare nei settori del Cinema, del Giornalismo, della Radiofonia, del Teatro, della Televisione e delle Arti visive

GIURISPRUDENZA
Da oltre 25 anni l'unico corso di laurea magistrale in Giurisprudenza a numero programmato nel Mezzogiorno [150 studenti] / Stage internazionali e indirizzi per magistratura e nuove tecnologie

GREEN ECONOMY ED ECONOMIA SOSTENIBILE
Corso di Laurea triennale in Economia aziendale e Green Economy. Corso di Laurea magistrale in Economia, Management e Sostenibilità

I CORSI DI LAUREA Beni Culturali / Comunicazione / Economia / Giurisprudenza / Lingue / Psicologia / Scienze dell'Educazione / Scienze della Formazione / Scienze del Servizio Sociale

INFO 081.2522350 ORIENTAMENTO@UNISOB.NA.IT UNISOB.NA.IT
ISCRIZIONE AI TEST D'INGRESSO FINO AL 23 SETTEMBRE

Pasta di Gragnano, l'Igp fa raddoppiare le imprese

Vera Viola



GRAGNANO (NA)

Il polo della pasta di Gragnano celebra i 20 anni dalla nascita del Consorzio di tutela registrando una significativa crescita. Le imprese che producono pasta Igp, che nel 2004 erano una decina, oggi sono 23, di cui 15 associate al Consorzio di tutela e promozione e 8 non. Tre le imprese pastarie di maggiori dimensioni – Garofalo, Di Martino, Liguori – che hanno avuto ruoli da leader e molte altre di piccole dimensioni. Nel ventennio 2004-2024 la produzione è quasi raddoppiata, arrivando agli attuali 100 milioni di tonnellate l'anno, con un giro d'affari di circa 400 milioni e con circa 400 occupati.

Numeri ancora piccoli, non per questo poco rilevanti. La Pasta di Gragnano IGP è il 10° prodotto assoluto per valore tra le DOP IGP food italiane e il secondo tra quelli del Mezzogiorno, secondo il Rapporto Ismea-Qualivita 2023. Buono anche il trend: il 2023 ha consolidato e confermato i dati del 2022 con oltre il 50% della produzione destinato all'export. Nel 2024 si stima che ci sarà un nuovo incremento della produzione nell'ordine del 5% circa.

«Registriamo una tendenza positiva – dice il presidente del consorzio e ad del pastificio Garofalo, Massimo Menna –. Nonostante la fase economica non florida, i consumatori sono più attenti alla qualità. E quindi a una pasta come quella di Gragnano». Garofalo rappresenta quasi il 70% della produzione di pasta di Gragnano: fondato nel 1920, nel 2014 il gruppo spagnolo Ebro Foods ha rilevato il 52% del capitale dalla famiglia Menna con un'operazione da 62,5 milioni.

In realtà la gamma dei prodotti offerti dalle aziende del distretto campano è ampia. «Si parte da una origine comune – aggiunge Menna – nel rispetto rigoroso del disciplinare di produzione, ma poi ciascuna azienda aggiunge del suo per caratterizzare il proprio prodotto. Ne scaturiscono listini molto diversi». La pasta di

Gragnano arriva sugli scaffali della grande distribuzione (70%), nel canale horeca (20%), ma anche in piccoli esercizi al dettaglio e gastronomie di eccellenza. E i prezzi al consumatore variano da 60 centesimi anche a 5 o 7 euro al pacco da mezzo chilo. La Fabbrica della Pasta, ad esempio, (50 dipendenti e 45% della produzione esportata) propone formati grandi e nuovi, facendo partire il ciclo produttivo da uno studio di design. Ma, soprattutto, conservando un sistema di lavorazione artigianale. Tema che divide le imprese del consorzio. «“Pasta di Gragnano” – precisa **Ciro Moccia** – è sia quella industriale che quella artigianale. Il consumatore però non sempre percepisce la differenza e quindi non si spiega i prezzi più alti di alcuni prodotti».

Intanto è in corso la definizione di un accordo tra aziende leader della pasta e del pomodoro. La Doria, leader europeo nella fornitura di specialità italiane private label a lunga conservazione, ha sottoscritto un accordo condizionato per l'acquisizione del ramo d'azienda detenuto da Pastificio di Martino dedicato alla produzione e commercializzazione di pasta secca private label. Il closing è previsto entro fine ottobre.

In occasione del ventennio si è tenuta nei giorni scorsi una edizione del tutto speciale di Gragnano Città della Pasta, kermesse gastronomica che si svolge ogni anno a settembre, con l'iniziativa “Pastifici Aperti”. Quest'anno ha registrato la presenza di 30mila visitatori.

Nato nel 2004 dall'unione di alcune aziende produttrici di pasta nell'omonimo comune campano, il Consorzio di promozione della Pasta di Gragnano Igp è oggi il custode della lunga tradizione che ha fatto conoscere in tutto il mondo la “Città della Pasta”. Nel 2013 la Pasta di Gragnano ha ottenuto il marchio Igp, primo riconoscimento comunitario di qualità assegnato alla pasta in Italia e in Europa. Una nuova tappa è quella del 17 gennaio 2019, quando viene assegnata al Consorzio la funzione della Tutela, fornendo un ulteriore strumento nell'azione di controllo sul rispetto del disciplinare che norma ogni aspetto produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privati nelle Ferrovie: avanti ma con giudizio

L'annuncio dell'ad Donnarumma: «Tra poche settimane presento il piano»

LA STRATEGIA

Ercole Incalza

C'è un obiettivo che ricorre in modo costante in tutti i manager che si sono succeduti nella gestione delle Ferrovie dello Stato da Lorenzo Necci in poi: un coinvolgimento dei privati nella gestione. È davvero interessante in tale contesto l'intervento dell'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato Stefano Donnarumma a Cernobbio. Considero di particolare rilievo questi due passaggi:

1. Il Piano predisposto dal mio predecessore, mirato sempre verso una possibile privatizzazione, non sarà affatto ignorato. Trattasi di uno studio precedente al mio arrivo che ho valutato e che nelle prossime settimane rielaborerò.

(Ricordo che quel Piano, prodotto da Ferraris, invocava lo strumento del "Regulatory Asset Base", uno strumento che fornisce una assicurazione ai privati disposti a travasare propri capitali in una azienda pubblica grazie ad un tasso di rendimento certo; cioè i soci potranno contare su una remunerazione in linea con quella che avrebbero ottenuto per investimenti in settori con un profilo di rischio simile)

2. Prima di arrivare all'apertura del capitale è necessario scegliere quale parte del gruppo portare sul mercato e in che percentuale. Poi ci vorranno un paio d'anni per mettere a punto l'operazione. La decisione finale spetterà all'azionista, cioè praticamente al governo.

Due passaggi da cui si evince, in modo trasparente, quanto Donnarumma non intenda inseguire soluzioni o ipotesi prive di motivati approfondimenti, soluzioni o ipotesi utili solo per produrre annunci ma privi di riferimenti difendibili. Quindi, l'intervento di Donnarumma possiamo definirlo un "bagno di apprezzabile serietà".

D'altra parte per affrontare questo interessante obiettivo, cioè questo che definisco ormai un obbligato tentativo di coinvolgere capitali privati, penso sia utile ricordare la esperienza vissuta in occasione della realizzazione del sistema ferroviario ad Alta Velocità Alta Capacità in cui il coinvolgimento di Eni, Iri, Fiat e Montedison è stato determinante per realizzare un'opera complessa e, al tempo stesso, è stata anche la prima volta che si è tentato di dare vita ad una Società per Azioni, la Tav, con un capitale sociale di 1.500 milioni di lire, di cui il 51% di risorse era privato.

Quella della Tav è stata, senza dubbio, da un lato una esperienza positiva perché grazie al coinvolgimento di privati si è realizzato un sistema tecnologicamente avanzato e determinante per la crescita della offerta ferroviaria, dall'altro una esperienza negativa perché si è praticamente conclusa trasferendo, dopo otto anni, l'intero impianto finanziario e gestionale alle Ferrovie dello Stato.

Questo precedente, quindi, al tempo stesso positivo e negativo, penso possa aiutare l'attuale amministratore Donnarumma a capire il perché o i perché delle difficoltà che rendono incerta l'attuazione di un simile obiettivo. A mio avviso penso che uno dei motivi, sicuramente il più determinante, sia legato a una errata interpretazione del concetto di "proprietà" e del concetto di "funzione".

LE SPECIFICITÀ

È vero che il Gruppo Ferrovie dello Stato è stato, a tutti gli effetti, prima un Ente pubblico economico e poi una Società per Azioni ma al suo interno esiste la Società per Azioni Rete Ferroviaria Italiana che, oltre ad avere la disponibilità patrimoniale della rete, possiede anche una sua peculiare specificità, una sua ben identificata "funzione" che in modo sintetico tento di descrivere di seguito:

decide chi può entrare nella rete;

definisce un determinato costo per l'utilizzo della rete;

è responsabile della qualità degli standard offerti dalla rete;

impone e obbliga i fruitori autorizzati al rispetto di un preciso codice comportamentale;

realizza e manutiene la rete.

Tutto questo impone, quanto meno, un approccio carico di "umiltà", cioè un approccio che deve ammettere che esiste uno zoccolo fisso, o meglio una componente gestionale della rete, che non può essere intaccata perché crollerebbe la distinzione tra "proprietà" e "funzione"; una distinzione che testimonia praticamente la singolarità di ciò che è la nostra offerta ferroviaria.

Quindi il comportamento dell'amministratore delegato Donnarumma denuncia, in partenza, non solo una adeguata e motivata serietà ma anche una misurabile coscienza delle difficoltà che, necessariamente, per essere superate dovranno essere oggetto di una lunga metabolizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA